

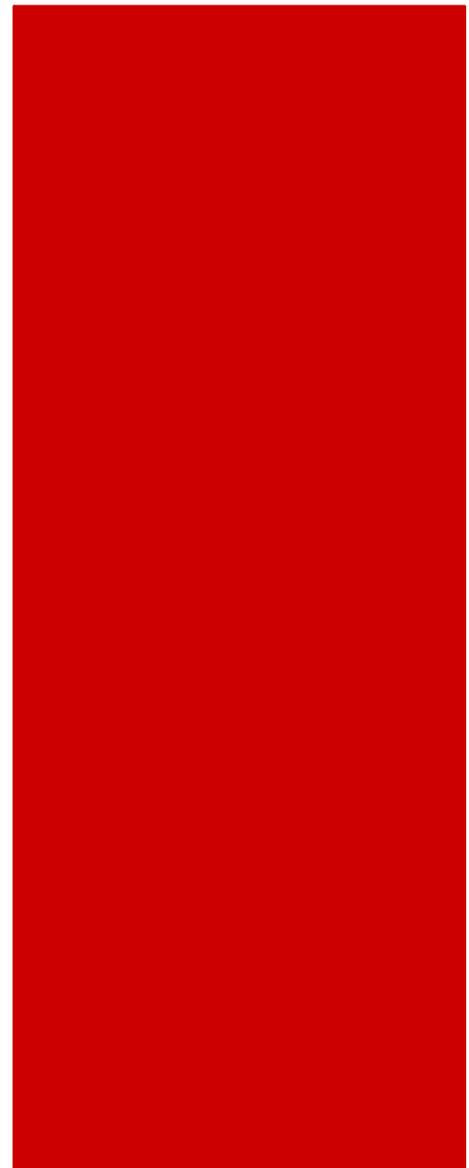


REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato alla Delib.G.R. n. 6/1 del 5.2.2019

*Piano triennale per la
prevenzione della corruzione e
della trasparenza*

2019/2021



*“Tutto ciò che tu
immagini vividamente,
ardentemente desideri,
credi sinceramente
e persegui con entusiasmo
deve inevitabilmente verificarsi”*
P.J.Meyer



Indice generale

Glossario.....	6
Introduzione.....	7
1. Obiettivi strategici.....	10
2. Analisi di contesto.....	12
2.1 Analisi del contesto esterno.....	12
Il quadro d'insieme.....	12
I settori produttivi.....	12
L'export.....	13
L'occupazione.....	13
Il calo demografico.....	14
L'istruzione.....	14
La criminalità.....	15
2.2 Analisi del contesto interno.....	17
Politiche, strategie e obiettivi.....	19
Solidarietà:.....	20
Innovazione:.....	20
Progetti in evidenza:.....	21
Ciclo di gestione della performance: gli obiettivi direzionali.....	21
Dirigenti e personale dell'Amministrazione regionale.....	22
Strategie digitali e infrastrutture tecnologiche: Agenda digitale della Sardegna e Sportello unico dei servizi.....	23
Agenda digitale della Sardegna.....	23
2.3 Soggetti e ruoli coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione. .26	
La Giunta.....	26
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: compiti e poteri.....	27
Supporto informativo al R.P.C.T.....	30
Responsabilità del R.P.C.T.....	32
L'Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione".....	32
Situazione organizzativa della Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione".....	33
I Gruppi di lavoro.....	33
Referenti per la prevenzione della corruzione.....	34
Referenti Direzioni generali.....	35
Referenti Unità di progetto.....	37
I dirigenti.....	37
I dipendenti.....	40
Collaboratori esterni.....	40
Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA).....	41
L'Organismo indipendente di valutazione.....	41
Il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer - D.P.O.).....	42
Il Responsabile della Transizione digitale (RTD).....	44

2.4 Quadro giuridico amministrativo in materia di prevenzione della corruzione.....	46
3. Processo di gestione del rischio.....	52
3.1 La mappatura dei processi.....	52
Identificazione e valutazione degli eventi rischiosi.....	53
Trattamento del rischio corruzione.....	54
Monitoraggio.....	54
Esiti della mappatura dei processi.....	55
Esiti monitoraggio delle misure preventive.....	57
4. Misure di prevenzione della corruzione.....	58
4.1 Attività di formazione.....	58
Percorsi formativi di livello generale.....	59
Il risultato atteso.....	60
Percorsi formativi di livello specifico.....	61
4.2 La rotazione ordinaria.....	62
Modalità di attuazione della misura della rotazione nel triennio 2019-2021.....	64
Attività propedeutiche svolte dal R.P.C.T.....	64
4.3 Adozione nuovo Codice di comportamento.....	66
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	68
4.4 Pantouflage - Revolving doors: svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.....	69
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	70
4.5 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower).....	71
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	72
4.6 Verifiche sulle dichiarazioni di assenza cause di inconferibilità ed incompatibilità.....	73
Cause di inconferibilità e incompatibilità.....	73
Modalità di attuazione della misura.....	76
I controlli sulle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.....	77
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	78
4.7 Individuazione e gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici e nella formazione delle commissioni di gara	79
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	82
4.8 Misure per la gestione dei fondi strutturali.....	83
Attività svolte dalle Autorità di Gestione.....	83
Misure adottate.....	84
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	86

4.9 Gestione dei rifiuti.....	87
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	88
4.10 Vigilanza sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza nelle società e negli enti controllati, partecipati.....	89
Monitoraggio attività di vigilanza.....	92
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	92
4.11 Monitoraggio patti di integrità.....	94
Modalità di attuazione della misura nel triennio 2019-2021.....	97
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	97
4.12 Monitoraggio accesso civico, civico generalizzato e documentale.....	98
Accesso documentale.....	99
Accesso civico semplice.....	99
Accesso civico generalizzato.....	100
4.13 Evoluzione della sezione "Amministrazione Trasparente".....	102
Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	102
Informatizzazione dei flussi.....	103
Aggiornamento dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.....	103
Qualità dei dati pubblicati.....	103
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	104
4.14 Evoluzione del sistema informativo per la gestione del rischio.....	105
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	105
4.15 Giornata della trasparenza.....	106
Cronoprogramma per l'attuazione della misura.....	107
5. Altri contenuti.....	108
5.1 Attivazione collaborazioni istituzionali.....	108
Elenco degli allegati.....	109

Glossario

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
AVCP	Autorità di vigilanza sui contratti pubblici
BURAS	Bollettino ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna
CE	Commissione europea
CIVIT	Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni
CPI	Indice di percezione della corruzione
CRP	Centro Regionale di programmazione
D.F.P.	Dipartimento della Funzione pubblica
DEFR	Documento di economia e finanza Regionale
DGR	Delibera di Giunta Regionale
EGESIF	Expert group on European Structural and Investment Funds
FESR	Fondo europeo per lo sviluppo regionale
FOIA	Freedom of Information Act
GDPR	Regolamento Europeo per la protezione dei dati personali 679/2016
L.R.	Legge Regionale
OIV	Organismo indipendente di valutazione
OO.II.	Organismi intermedi
OO.SS.	Organizzazioni sindacali
PdPO	Piano della Prestazione Organizzativa
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PO	Programma operativo
POR	Programma operativo regionale
PRS	Programma Regionale di Sviluppo
PTPCT	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
R.P.C.T.	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RAS	Regione Autonoma Sardegna
RASA	Responsabile anagrafe stazione appaltante
R.P.D. (D.P.O.)	Responsabile protezione dati (Data protection officer)
RTD	Responsabile transizione digitale
SPID	Sistema Pubblico di Identità Digitale
SUS	Sportello unico servizi
UPD	Ufficio procedimenti disciplinari
URP	Ufficio relazioni con il pubblico

Introduzione

La Legge n. 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede che ogni pubblica amministrazione adotti un piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) che indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione e individui i soggetti preposti a mettere in atto le iniziative stabilite dalle disposizioni normative.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), ai sensi dell’art. 1, comma 9, della L. 6 novembre 2012, n. 190, ha pertanto la finalità di definire la strategia di prevenzione delle amministrazioni. Il Piano è un documento di natura programmatica che include tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, al fine di una integrazione delle stesse.

Il concetto di corruzione, come disciplinato dalla l.190/2012 e secondo quanto stabilito dalla circolare n. 1/2013 del D.F.P., deve essere inteso in senso lato, come *“comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*. Dunque, quando ci riferisce alla *“corruzione”* si fa riferimento non solo alla violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del codice penale e all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del Libro II del codice penale, ma anche alle situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in rilievo un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso, per fini privati, delle funzioni attribuite o anche qualora vi sia un tentativo di *“inquinamento”* dell'azione amministrativa proveniente dall’esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga un mero tentativo.

Ne consegue che gli eventi corruttivi, nell’accezione del presente documento, sono tali, indipendentemente dalla rilevanza penale o meno.

La Regione, ai sensi dell’art. 1, comma 8 della legge n. 190/2012, sulla base degli obiettivi strategici individuati con la Delibera di Giunta n. 4/21 del 22 gennaio 2019 e, in continuità con i precedenti Piani in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta annualmente, entro il 31 gennaio, un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio.

Al fine di rafforzare il proprio impegno al contrasto del fenomeno corruttivo nell'ambito delle proprie strutture, la Giunta, col proprio atto di indirizzo, ha inteso potenziare gli interventi già avviati, secondo i principi di miglioramento continuo, dando indicazioni per un progressivo recepimento di quanto indicato negli aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione e nelle linee di indirizzo dettate dall'ANAC, rispetto alle misure di prevenzione della corruzione già adottate dalla Regione.

Il Piano è stato elaborato anche tenendo conto degli esiti emersi dall'applicazione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT 2018-2020.

Considerata, inoltre, la prescritta integrazione degli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione nei documenti di programmazione strategico-gestionale, l'organo di indirizzo politico dovrà tener conto di una loro previsione annuale nell'ambito del Piano della Prestazione Organizzativa 2019 - PdPO, come già avvenuto rispetto al PTPCT 2018-2020, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 48/39 del 2 ottobre 2018. Nella declinazione dei sopra citati obiettivi occorre, ai fini dell'efficacia della misura, che siano individuati gli specifici indicatori per la misurazione e la valutazione della prestazione organizzativa dei dirigenti e il collegamento col sistema di valutazione.

Con il presente Piano si intende, in coerenza con gli obiettivi strategici posti dalla Giunta, proseguire con la diffusione capillare della cultura dell'etica pubblica al fine di creare un contesto sfavorevole al verificarsi di fenomeni corruttivi e promuovere una forte percezione da parte dell'apparato amministrativo, dei dirigenti e di tutto il personale, del valore del contrasto alla corruzione, inteso non esclusivamente quale adempimento formale a norme giuridiche, ma piuttosto quale naturale orientamento del capitale umano verso i valori positivi dell'integrità e della scelta del merito, come costruzione di valori positivi quali l'orientamento al risultato e il miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione, prevedendo, allo scopo, azioni di accompagnamento e formazione, attraverso percorsi specifici e settoriali.

Al fine di garantire la necessaria diffusione del PTPCT, si procederà, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale, alla sua pubblicazione sulla homepage del sito istituzionale dell'Amministrazione e all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

Il PTPCT 2019-2021 sarà, inoltre, inviato, tramite posta elettronica interna a tutti i Direttori generali e alla rete dei referenti, affinché assicurino una capillare diffusione a tutti i dipendenti regionali. La Direzione generale dell'organizzazione e del personale dovrà

curare la consegna di una copia del Piano al personale di nuova assunzione ed ai collaboratori esterni.

Infine, il R.P.C.T. potrà illustrare i contenuti del PTPCT attraverso specifici interventi, da tenersi in occasione degli incontri con Dirigenti, con i Referenti ed in occasione di attività formative. Il R.P.C.T. vigila sulla osservanza del Piano, avvalendosi, per tale scopo, della collaborazione dei Direttori, dei Dirigenti e dei Referenti impegnati nelle diverse attività.

All'interno del PTPCT 2019-2021, l'attuazione delle misure di prevenzione viene scandita attraverso un cronoprogramma che definisce le modalità, tempi e relative responsabilità per l'attuazione delle diverse misure di prevenzione individuate. Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio 2019-2021. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

1. Obiettivi strategici

In conformità a quanto previsto dall'art.1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico- gestionale e del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La Giunta regionale con la deliberazione n. 4/21 del 22 gennaio 2019 ha individuato specifici obiettivi strategici per il contrasto della corruzione della Regione Sardegna che si aggiungono agli obiettivi della strategia nazionale anticorruzione contenuta nei Piani Nazionali Anticorruzione¹, i quali costituiscono, per le amministrazioni, atti di indirizzo. Con la deliberazione sopra citata, la Giunta regionale, nel confermare la valenza degli obiettivi posti per il precedente Piano, considerato che essi fanno riferimento a un orizzonte temporale pluriennale, propone di potenziarne l'efficacia, anche attraverso il recepimento progressivo ed adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione rispetto a quanto indicato negli aggiornamenti al PNA e nelle linee di indirizzo dettate dall'ANAC, rimodulandoli anche alla luce dei risultati raggiunti nel corso del 2018.

1

- Delibera CiVIT n.72/2013 Piano Nazionale Anticorruzione,
- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016 . Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1074 de 21 novembre 2018 Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione

La deliberazione della Giunta regionale n. 4/21 del 22 gennaio 2019 ha individuato, ai fini di contrasto fenomeni corruttivi o di *maladministration*, i seguenti obiettivi strategici, relativamente al triennio 2019-2021:

- evoluzione della piattaforma gestionale per la mappatura dei processi dell'Amministrazione regionale con l'implementazione del sistema di valutazione dei rischi e di misurazione dell'efficacia delle misure preventive;
- rafforzamento delle azioni di formazione destinate al personale dell'Amministrazione regionale e l'eventuale riprogrammazione mirata a nuove esigenze in materia di prevenzione della corruzione; per la realizzazione delle attività di formazione, in materia di prevenzione della corruzione, la Giunta destina annualmente una quota adeguata dei fondi a titolarità regionale previsti in bilancio per la formazione del personale;
- evoluzione e implementazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale attraverso l'elaborazione di dati e informazioni esistenti, al fine di renderli sempre più accessibili e maggiormente comprensibili alla pluralità degli utenti e per ampliare e diversificare l'offerta conoscitiva;
- adozione di iniziative, collaborazioni e strumenti che favoriscano i contatti con la società civile, università e istituti scolastici, per diffondere la cultura della legalità;
- recepimento progressivo ed adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione rispetto a quanto indicato negli aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione e nelle linee di indirizzo dettate dall'ANAC.

2. Analisi di contesto

2.1 Analisi del contesto esterno

Il quadro d'insieme

Dopo anni di ininterrotta riduzione del prodotto interno lordo (PIL) la Regione Sardegna si trova finalmente in una fase di ripresa economica, scalando nell'ultimo triennio, alcune posizioni per crescita in Italia.

Le politiche attive, sia a livello regionale che nazionale, hanno contribuito in questi ultimi anni ad invertire l'andamento congiunturale negativo e a riportare finalmente dati positivi sull'andamento del PIL, dati che secondo la stima dei principali indicatori economici nel periodo 2018-21 lasciano intravedere una crescita media annua del valore aggiunto della Sardegna dello 0,6%.

Tuttavia, l'Italia sta evidenziando un rallentamento nella crescita: l'Istat, infatti, nelle sue stime preliminari, ha certificato che il Pil nel quarto trimestre 2018 è sceso dello 0,2%, mettendo a segno il secondo calo consecutivo dopo quello del terzo trimestre, collocando, pertanto, il nostro Paese in una situazione di cd. "recessione tecnica".

Le criticità legate al disagio economico e sociale continuano ad essere rappresentate dall'elevato tasso di disoccupazione, dal calo demografico e bassi livelli di istruzione, presenti anche a livello nazionale, ma che risultano più accentuati nella nostra Regione.

I settori produttivi

Secondo le indagini congiunturali, effettuate dalla Banca d'Italia nel corso del 2018, le imprese sarde segnalano un aumento dei livelli produttivi, con un'ulteriore espansione nell'industria, in particolare nel settore della chimica e della metalmeccanica: la crescita ha riguardato principalmente le aziende di maggiore dimensione, mentre hanno sostanzialmente ristagnato le piccole imprese.

Nel corso del 2018, nel settore dei trasporti, è aumentato il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti della Sardegna, tale espansione ha riguardato, prevalentemente, i flussi internazionali, soprattutto nei primi sei mesi dell'anno. Secondo le informazioni fornite dall'Autorità di Sistema portuale in Sardegna, al movimento aeroportuale si è accompagnato anche un aumento dei passeggeri transitati nel complesso dei porti regionali, sempre nei primi sei mesi dell'anno 2018.

Nel comparto turistico viene confermata la crescita per il primo semestre, mentre c'è stato un rallentamento nei mesi di luglio ed agosto, per via del recupero dell'attività turistica di Tunisia, Egitto e Turchia, destinazioni concorrenti rispetto alle destinazioni turistiche della Sardegna, che negli scorsi anni avevano subito gli effetti negativi dell'instabilità geopolitica in Nord Africa e Medio Oriente. I dati reali sull'incidenza economica relativa al turismo andrebbe valutata anche alla luce del fenomeno del sommerso che incide sulle presenze reali complessive in Sardegna.

Nonostante l'aumento delle imprese agricole, la produzione ha invece registrato, per il secondo anno consecutivo, un andamento negativo per la filiera ovina, c'è stata infatti una riduzione nel margine di profitto nel comparto lattiero-caseario, a causa del calo delle quotazioni dei principali prodotti destinati all'esportazione; positivo invece il settore alimentare e delle bevande.

L'export

Dagli ultimi dati disponibili riferiti al 2017, si evince che l'anno si è concluso con una performance record per le esportazioni della Sardegna. La tendenza dell'interscambio sardo è stata migliore sia di quella del Mezzogiorno sia di quella nazionale. Per quanto riguarda le aree geografiche, l'export ha registrato un incremento verso i paesi dell'UE, mentre è calato notevolmente verso i paesi extra UE, mentre sono aumentate le esportazioni verso i Paesi dell'Area Euro (+19,9%) e verso l'Area Med (+45,3%), che costituiscono le due principali aree di riferimento.

L'occupazione

Secondo la rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro, nel primo semestre del 2018 il numero degli occupati è cresciuto nell'isola del 3,4%, dopo la sostanziale stabilità registrata lo scorso anno. Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, si continua a registrare un incremento superiore a quello nazionale, ma risulta più lento il recupero rispetto al periodo che ha preceduto la crisi economica. L'espansione occupazionale ha riguardato unicamente il lavoro dipendente, sia per la crescita dei contratti a tempo indeterminato ma soprattutto per i contratti a termine. L'offerta di lavoro ha ripreso a crescere, facendo aumentare il tasso di attività di oltre due punti percentuali, attestandosi al 62,1%, nella media del semestre. La maggiore partecipazione è riconducibile alla componente femminile, che torna ad aumentare rispetto all'anno precedente, mentre è rimasta invariata quella maschile. Il tasso di disoccupazione ha continuato a diminuire di quasi un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2017, attestandosi al 16,8%.

Nel corso del 2018, il tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24 anni) è lievemente calato, grazie anche alla partecipazione dei giovani alle attività formative (es. garanzia giovani) e al programma regionale di inserimento lavorativo LavoRas, ma continua a risultare molto elevato il divario con le altre classi di età.

La domanda di lavoro delle imprese in Sardegna, anche a parità di settore e dimensione d'impresa, è rivolta a personale con livelli di istruzione inferiore alla media nazionale.

Il mercato del lavoro sardo, rispetto al dato italiano, e soprattutto a quello delle regioni settentrionali, ha continuato ad essere caratterizzato da minori opportunità lavorative per gli individui più qualificati. A ciò continua ad associarsi il preoccupante fenomeno "fuga dei cervelli" diretti sia nelle regioni del Centro-Nord che all'estero.

Il calo demografico

In Sardegna è in atto un significativo calo demografico determinato dallo spopolamento delle zone interne, dal calo delle nascite e dall'invecchiamento della popolazione. Secondo uno studio compiuto da RAS-CRP, in collaborazione con l'Università di Cagliari, nel giro di pochi decenni alcuni comuni sardi saranno privi di abitanti, mentre altri già si trovano in un grave stato di "malessere demografico", con rischio di estinzione.

L'istruzione

La nostra Regione è agli ultimi posti in Italia anche per quanto riguarda il livello di istruzione, registrando un altissimo tasso di abbandono scolastico che si verifica in particolare dopo la scuola dell'obbligo, ma anche durante tale percorso, traducendosi in un inevitabile aumento della disoccupazione giovanile. E' presente in Sardegna un'altissima percentuale di giovanissimi che non studia e non lavora i cosiddetti "NEET". Questo fenomeno allarmante, comporta uno spreco di potenziale umano, con costi rilevanti sul piano sia sociale che economico, in quanto le nuove generazioni sono la componente più preziosa e importante per la produzione del benessere di un Paese.

Tuttavia, per effetto di politiche mirate al contrasto del fenomeno, grazie al progetto "Iscol@" si rileva una riduzione del gap rispetto agli anni precedenti, anche se la Sardegna risulta ancora molto distante dal raggiungimento dei target "strategia Europa 2020" (10%) e, considerando gli ultimi dati disponibili, riferiti all'anno 2017 (21,2 %), si registra una leggera flessione nella riduzione del gap rispetto ai dati del 2016 (18,1%).

La criminalità

Dai dati riportati nella relazione del Presidente Corte d'Appello di Cagliari, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 25 gennaio 2019, emerge la conferma dei reati già registrati negli anni precedenti e viene, altresì, segnalato un aumento dei reati contro il patrimonio, come l'usura, l'estorsione e i furti in abitazione, reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti; in crescita anche i delitti contro la persona, la libertà sessuale, lo *stalking* e la pedopornografia. La criminalità minorile, rispetto all'anno precedente risulta in calo ed è meno preoccupante rispetto alle altre regioni italiane. Aumentano i casi di bancarotta fraudolenta e di falso in bilancio nonché i reati in materia tributaria.

Si rileva che la Sardegna continua ad essere snodo o terminale di importanti traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti nei quali confluiscono risorse, provento di delitti diversi, in particolare rapine ai furgoni portavalori. Le indagini a carico di associazioni criminali che si sono sviluppate nel periodo di riferimento hanno evidenziato, in alcuni casi, legami operativi tra le organizzazioni sarde del traffico e gruppi delinquenti facenti capo a organizzazioni criminali, sia nazionali che internazionali. In aumento anche i reati in materia ambientale, concernenti l'inquinamento, la gestione dei rifiuti e gli abusi edilizi in zone agricole.

Avuto riguardo al fenomeno del riciclaggio di capitali e di finanziamento del terrorismo, dai Quaderni dell'antiriciclaggio redatti dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007, cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), emergono i dati statistici relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori, nel territorio della Regione Sardegna. I dati sono riferiti I° semestre 2018 e le segnalazioni sono risultate 573 rispetto alle 648 relative al medesimo semestre del 2017. Nel corso del primo semestre 2018, in attuazione della nuova normativa antiriciclaggio, entrata in vigore il 4 luglio 2017, la UIF ha emanato le "Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle Pubbliche amministrazioni". A livello europeo, il 30 maggio 2018 è stata approvata la quinta direttiva antiriciclaggio, con disposizioni che modificano e ampliano la quarta e che devono essere recepite entro il gennaio 2020. Alla Commissione europea è affidato il compito di monitorare l'adeguato recepimento delle nuove regole.

I reati contro la Pubblica Amministrazione

Transparency International ha pubblicato, il 29 gennaio 2019, il nuovo indice di percezione della corruzione (CPI) che posiziona il nostro Paese al 53° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un incremento di sette posizioni rispetto al CPI del 2016. Le posizioni scalate dal 2012,

anno dall'approvazione della legge anticorruzione, ad oggi sono 19 di cui 16 da quando è stata creata l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ben lontani comunque dalla maggior parte degli altri Paesi europei.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, dalla Relazione inaugurale della Presidente della Corte dei Conti per l'anno giudiziario 2018, tra gli altri, sono riportati i reati contro la pubblica amministrazione già segnalati negli anni precedenti, sia per quanto attiene ai casi di "*maladministration*" che di corruzione vera propria.

In particolare si tratta di reati di:

- indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari;
- ipotesi di uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali;
- danni derivanti da assenze ingiustificate;
- danni conseguenti alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili ed amministrative;
- conflitto di interessi (annullamento di atti per mancata astensione);
- danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento;
- danni cagionati al Servizio Sanitario Nazionale;
- danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti (corruzione) e per altri reati non propri, quali la turbativa d'asta (abuso d'ufficio).

Per quanto attiene la strategia Europa 2020, la Sardegna si conferma in ritardo rispetto a tutti gli obiettivi, anche se con lievi margini di miglioramento: la nostra Regione risulta piuttosto indietro rispetto ai target europei di riferimento e più lenta delle altre regioni italiane nel conseguimento degli obiettivi, come si evince dalle tabelle dell'allegato 2.

Le tabelle, riportate nell'allegato 2, illustrano una serie di indicatori che consentono di comprendere meglio le caratteristiche socio-economiche e ambientali nell'ambito delle quali la Regione Sardegna opera e, quindi, spiegare a quali tipi di eventi corruttivi essa sia esposta.

2.2 Analisi del contesto interno

La Regione Autonoma della Sardegna, con deliberazione n. 17/20 del 13 maggio 2014, ha avviato un percorso di riforme volta alla riorganizzazione e razionalizzazione della propria macrostruttura organizzativa (riportata nell'allegato 4). Essa è organizzata attraverso un sistema composto dalla Presidenza e da 12 Assessorati (LR n. 1/1977).

Dal 31/12/2017, sono istituite 22 Direzioni generali. Oltre alle Direzioni generali sono presenti 6 Unità di progetto e altre partizioni amministrative particolari: l'Ufficio ispettivo, l'Ufficio del controllo interno di gestione, il Centro regionale di programmazione e l'Ufficio temporaneo ENPI. Oltre all'Amministrazione centrale operano 4 Enti, 8 Agenzie, un'Azienda e un Istituto. L'insieme di queste Amministrazioni costituisce il "Sistema Regione" previsto dalla legge regionale n. 24 del 25 novembre 2014. Con la deliberazione n. 17/20 del 2014, la Giunta aveva avviato un percorso di riforme volto alla razionalizzazione delle posizioni dirigenziali alla quale è poi seguita, nell'ambito della stessa amministrazione, una prima riorganizzazione delle direzioni e dei servizi allo scopo di evitare duplicazione nelle funzioni e migliorare l'efficienza attraverso la creazione di network funzionali al perseguimento degli obiettivi di governo e all'esercizio delle funzioni amministrative, cui sono correlate economie di scala nel riparto delle competenze e nell'utilizzo delle risorse umane, che consentono di far fronte alle carenze di dirigenti e di personale.

Nel corso del 2018 sono state attuate diverse modifiche organizzative, deliberate dall'organo di indirizzo politico, che hanno riguardato sia la soppressione di Direzioni di Servizio oltre che la istituzione di diverse Unità di progetto, come sotto riportato:

- DGR 53/9 DEL 28/11/2017 - Governance dei programmi finanziati da fondi europei. Riorganizzazione dell'Autorità di audit del Programma ENI CBC MED.
- La giunta regionale è intervenuta per modificare l'inquadramento dell'Autorità di audit, precedentemente collocata nello stesso ramo dell'Amministrazione regionale dell'Autorità di gestione del medesimo Programma, sopprimendo l' "Unità di progetto Autorità di audit del Programma ENI CBC MED" e trasferendo le funzioni e il personale assegnato al "Servizio della Direzione generale dei Servizi finanziari - Servizio Autorità di Certificazione dell'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio" che è stato così denominato: "Servizio di Certificazione PO-FESR-FSE-FSC e Autorità di Audit PO ENI CBC MED"; Il trasferimento delle funzioni si è completato il 21 febbraio 2018.

- DGR 53/1 DEL 28/11/2017 - Attribuzione delle funzioni di Responsabile della protezione dei dati per il sistema Regione previsto dagli articoli 37, 38 e 39 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

Nelle more dell'esame e dell'approvazione di un disegno di legge di modifica della legge regionale n. 31 del 1998 nel quale sono previsti, tra le articolazioni organizzative dell'Amministrazione regionale, oltre alle direzioni generali, ai servizi e alle unità di progetto, anche gli uffici speciali che possono essere istituiti per l'adempimento di funzioni specifiche rese obbligatorie dalla legislazione comunitaria, nazionale o regionale vigente, la Giunta regionale ha individuato la figura del responsabile della protezione dei dati. Il R.P.D. è stato individuato quale responsabile di una nuova unità di progetto, istituita ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 e ss.mm.ii., nell'ambito della Presidenza della Regione, denominata "Responsabile della protezione dei dati per il sistema Regione", con il compito di dare attuazione ai molteplici adempimenti previsti dalla normativa europea e nazionale in materia.

- DGR 57/2 del 22/12/2017 - Individuazione del referente politico per la gestione dei flussi migratori non programmati, istituzione dell'unità di progetto denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti". Atto di indirizzo interpretativo e applicativo dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 ai sensi dell'articolo 8 della medesima legge.
- DGR 58/32 DEL 27/12/2017 - Contenimento e razionalizzazione delle strutture dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni del sistema Regione. Soppressione della Direzione generale per la comunicazione. Istituzione dell'Unità di progetto: "Trasparenza e prevenzione della corruzione".

Con la sopra citata delibera è stata, altresì, soppressa la "Direzione generale per la comunicazione" ed è stata istituita l'Unità di progetto denominata "Trasparenza e prevenzione della corruzione" per poter collocare le funzioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo più razionale e maggiormente in linea con le disposizioni normative e di separare tali funzioni da quelle connesse alla comunicazione e ad altri compiti e attività di natura gestionale.

Con il Decreto del Presidente n. 19 del 09.03.2018: nell'ambito della Direzione generale della Presidenza è stato soppresso il "Servizio pianificazione, bilancio e supporto legale" ed

è stato ridefinito l'assetto del "Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento rete URP ed archivi" che, a seguito della redistribuzione delle competenze, ha assunto la denominazione di "Servizio comunicazione".

Il "Servizio elettorale e supporti informatici", a seguito del trasferimento delle funzioni trasversali come da decreto presidenziale n. 16 del 27 febbraio 2018, assume la denominazione di "Servizio Registro generale del volontariato e organizzazione delle elezioni".

Infine, presso la Presidenza, ai sensi e nei termini previsti dall'art.11 della legge regionale 7 agosto 2009, n.3, è stato istituito l'Ufficio stampa.

Con Decreto del Presidente n. 20 del 09.03.2018, è stato nominato il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione, il quale si avvale, in qualità di coordinatore, dell'Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione".

Decreto Assessoriale n. 362/2 del 09.02.2018 - Riorganizzazione della Direzione Generale dell'Assessorato dei Lavori Pubblici.

L'Assessore ai Lavori Pubblici ha determinato il nuovo assetto della Direzione Generale in relazione al numero, alla denominazione ed al dettaglio delle competenze dei Servizi, riorganizzati in un numero di 8, di cui 4 centrali e 4 periferici.

Politiche, strategie e obiettivi

La Giunta regionale, nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approva annualmente il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER)² che è previsto dal D.lgs. n. 118 del 2011 (allegato 4/1). Per le Regioni esso costituisce il documento di programmazione regionale di primaria importanza, i cui contenuti indirizzano tutte le successive decisioni di Giunta e Consiglio regionale. Il DEFER deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno e contiene gli obiettivi e le linee programmatiche dell'azione di governo.

I dati di seguito riportati si ricavano dal DEFER adottato con D.G.R. n. 49/30 del 9 ottobre 2018, successivamente approvato dal Consiglio regionale, con Risoluzione del 11 dicembre 2018. Attraverso il Documento Economia e Finanza Regionale sono state individuate le linee strategiche che la Regione intende perseguire: solidarietà, sostenibilità, innovazione, crescita:

² Fonte: DEFER approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 49/30 del 9 ottobre 2018 "Proposta di bilancio per l'anno 2019 e di bilancio pluriennale per gli anni 2019- 2021, proposta di legge di stabilità per l'anno 2019 e documenti connessi."

Solidarietà:

tra cittadini perché si continui a puntare sull'inclusione sociale, proteggendo le fasce più deboli e disagiate attraverso il Reis ("Reddito di inclusione sociale") una delle poche e prime regioni ad averlo introdotto) e i cantieri LavoRas; solidarietà tra i territori, perché si intervenga per superare il divario tra aree costiere e aree interne con la Programmazione territoriale.

Sostenibilità:

dal punto di vista finanziario è stato azzerato il debito della sanità, riducendo drasticamente perenzioni, residui passivi e tasse.

Innovazione:

è l'elemento indispensabile, insieme al capitale umano, per qualunque possibilità di crescita; in un'isola periferica come la Sardegna solo l'alta tecnologia e il digitale possono consentire di avere pari opportunità rispetto alle altre regioni e superare il gap geografico.

Crescita:

quella del DEFR 2019-2021 è una manovra espansiva poiché presenta incrementi negli stanziamenti per ogni singolo settore e con la quale si intende favorire lo sviluppo e il lavoro, senza aumentare le tasse, continuando quindi a mantenere Irap (per le imprese) e Irpef (per le persone) ai livelli più bassi d'Italia.

Tra gli interventi più qualificanti, il Bilancio 2019 prevede una ulteriore crescita di tutte le spese che si aggiungono a quelle con cui la Regione sta già accompagnando la ripresa economica.

Con la nuova manovra vengono incrementate le spese su cultura, istruzione, università, turismo e ambiente, investendo fortemente sul capitale umano e rafforzando ancora i settori che hanno dimostrato di saper fare da traino all'economia, prosegue inoltre il Piano LavoRas. Nell'ambito del triennio, sono state incrementate le risorse per politiche sociali e per altre leggi di settore. E' previsto un significativo stanziamento nel settore artigianato cd. "pacchetto artigianato" e il cofinanziamento delle reti cittadine per il metano.

Significativi gli interventi in Sanità che accompagnano in tal modo la riforma della rete ospedaliera e il piano di rientro del debito; significative anche le risorse destinate agli interventi a favore degli Enti locali, integrate, altresì, da quelle destinate a misure come LavoRas e agli importanti interventi nel sociale. I Comuni sono destinatari di un'ulteriore misura sulla quale il Governo regionale ha investito in maniera significativa: la

programmazione territoriale che copre il 100 % del territorio ammissibile, 37 Unioni di comuni e novecento quarantamila soggetti.

Progetti in evidenza:

- LavoRas - Programma integrato multifondo per il lavoro;
- il Programma “smart-iscol@”;
- lo sviluppo dei territori attraverso la programmazione unitaria;
- gli strumenti regionali di sostegno alle imprese;
- il paesaggio della Sardegna come bene primario e valore centrale nella nuova pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica;
- la Zona Economica Speciale della Sardegna;
- schema della Zona Economica Speciale della Sardegna Internazionalizzazione;
- metanizzazione.

Ciclo di gestione della performance: gli obiettivi direzionali

Con L.R. n. 24/2014, recante “Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione”, sono stati definiti i criteri di valutazione delle prestazioni dei dirigenti, improntati al merito e alla selettività (art. 8 bis l.r. 31/1998), adeguando l’ordinamento regionale ai principi generali in materia di valutazione delle performance al quadro nazionale di riferimento.

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 50/12 del 20.09.2016, ha codificato le Linee guida e i criteri generali per l’attuazione del documento programmatico di durata triennale denominato “Piano della Prestazione organizzativa”, definendo il ciclo di gestione della performance, in raccordo col ciclo di programmazione economica e finanziaria. Il Piano tiene conto degli obiettivi contenuti nel PRS, rivisti annualmente nel DEFR, della loro articolazione in obiettivi strategici. Questi ultimi vengono infine declinati in obiettivi direzionali e operativi. Il livello strategico identifica le leve su cui intervenire per conformare gli obiettivi dell’amministrazione alle esigenze del contesto esterno. Il livello operativo rappresenta, invece, la traduzione dei suddetti obiettivi strategici (politici e amministrativi), in azioni e operazioni da realizzare nel breve periodo (generalmente un anno), i cui risultati, da definire in termini di obiettivi effettivamente realizzabili, consentono di rispondere, nel medio-lungo periodo (generalmente un triennio), ai bisogni della collettività attraverso un adeguato cambiamento e rinnovamento amministrativo.

Il Piano della prestazione organizzativa della Regione Autonoma della Sardegna costituisce, pertanto, il momento di congiunzione tra i documenti di indirizzo politico e i programmi di gestione delle direzioni e delle altre partizioni amministrative.

Il Piano viene predisposto dall'Amministrazione regionale con il coinvolgimento degli uffici di supporto agli organi di direzione politica della Presidenza, dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio e dell'Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione.

Secondo quanto raccomandato anche nel PNA 2016, sia gli organi di indirizzo politico che l'O.I.V. devono prestare particolare attenzione alla individuazione degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel Piano della Prestazione Organizzativa, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Il Piano della Performance, pertanto, dovrà essere strettamente coordinato con il PTPCT 2019-2021 e la coerenza con quest'ultimo sarà oggetto di apposita valutazione da parte dell'OIV, prima della sua approvazione.

Dirigenti e personale dell'Amministrazione regionale

La Regione Sardegna ha in servizio, al 31 dicembre 2018, 3923 unità di personale così suddiviso:

134 Dirigenti; 2477 Amministrativi; 4 Giornalisti a tempo indeterminato; 1289 Forestali; 19 Esperti CRP.

Le posizioni dirigenziali si distinguono in Direttore Generale, Direttore di servizio, Dirigente ispettore e Coordinatore di Unità di progetto. La L.R. 24/2014 ha eliminato le posizioni di dirigente di staff all'organo politico e ha istituito le Unità di progetto *“per il conseguimento di obiettivi specifici, anche intersettoriali”* i cui criteri di funzionamento, composizione, modalità di formazione e di conferimento delle funzioni, durata e obiettivi sono stabiliti dalla Giunta regionale. Sinora l'ordinamento regionale prevede un solo Ufficio temporaneo, l'Ufficio dell'Autorità di Gestione Comune del programma operativo ENPI CBC Bacino Mediterraneo, le cui funzioni sono state prorogate, *“a supporto dell'attuazione del programma ENI CBC Bacino del Mediterraneo secondo criteri e modalità definiti dalla Giunta regionale nel rispetto della normativa comunitaria vigente”*, ai sensi dell'art. 60 della L.R. n. 1 del 17 gennaio 2019, della *“Legge di semplificazione 2018”*. Il direttore dell'Ufficio temporaneo è equiparato, per il solo trattamento economico, ad un direttore generale.

Le direzioni generali risultano attualmente 22. I Servizi possono essere articolati in ulteriori partizioni organizzative, i settori, il cui numero è in costante decremento.

Strategie digitali e infrastrutture tecnologiche: Agenda digitale della Sardegna e Sportello unico dei servizi

Agenda digitale della Sardegna

La Regione Autonoma della Sardegna ha stabilito, nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2014-2020, il completamento e il perfezionamento dei documenti di programmazione che declinano, a livello regionale, le priorità indicate con la strategia "Europa 2020" per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Con l'adozione della deliberazione n. 49/3 del 6 ottobre 2015 la Giunta regionale ha inteso rafforzare tale politica nell'ambito della Programmazione Unitaria 2014 - 2020 - Strategia 6 "Istituzioni di alta qualità" - Programma di intervento: 11 - Semplificazione e qualità istituzionale. Priorità: 11.1 - Agenda Digitale della Sardegna (ADS).

E' nell'ambito dell'obiettivo "Crescita Intelligente", che ha preso corpo l'Agenda Digitale Europea che rappresenta la strategia da portare avanti per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione finalizzate ad agevolare la creazione di un mercato unico del digitale basato sull'internet superveloce.

L'Agenda Digitale Europea ha avuto una declinazione sia nazionale, attraverso il documento per l'Agenda Digitale Italiana, che regionale con la Strategia per l'Agenda Digitale della Regione Sardegna, attraverso la quale è stato definito un documento di programma che include gli obiettivi da raggiungere e le azioni da attuare per la crescita della società dell'informazione in Sardegna sulla base del contesto territoriale e socioeconomico.

L'Agenda Digitale della Sardegna ha fatto propri gli obiettivi proposti dalla Strategia Europa 2020, dall'Agenda Digitale Europea e dall'Agenda Digitale Italiana, individuando una serie di azioni prioritarie sulla base del contesto territoriale e socio-economico. In essa viene definita la linea strategica della Regione in tema di Società dell'Informazione, identificando macro-aree omogenee d'intervento per i settori a maggiore valenza strategica:

- infrastrutture, sistemi e servizi digitali;
- scuola, sicurezza e cittadini digitali;
- intervento Giustizia Digitale;
- occupazione, competitività e attrattività;
- società inclusiva (salute e politiche sociali).

La strategia sull'Agenda Digitale della Sardegna si integra con il Piano Strategico Regionale di Specializzazione Intelligente (*Smart Specialisation Strategy*) S3 in modo che le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) supportino i settori a forte specializzazione per renderli elementi trainanti dello sviluppo futuro dell'Isola, ottenendo migliori performance nel mercato globale.

Sportello unico dei servizi

Il SUS - Sportello unico dei Servizi è una infrastruttura tecnologica che consente di trasformare i procedimenti amministrativi in *"procedimenti digitali"*. L'intervento, inserito all'interno dell'Agenda Digitale della Sardegna, consente di creare *"le condizioni favorevoli alla concorrenza, determinando, quindi, l'abbattimento dei prezzi a tutto vantaggio dei cittadini"*, nonché di *"accrescere la capacità istituzionale e amministrativa dell'amministrazione regionale"*.

Il SUS permette ai cittadini di poter fruire dei servizi in formato elettronico *online* attraverso uno specifico portale. Il sistema consente, lato cittadini (front office) di:

- accedere con riconoscimento digitale (SPID o altri strumenti);
- presentare istanze in formato elettronico e sottoscritte con la firma digitale;
- allegare documenti accessori in formato elettronico (prospetti, dichiarazioni, planimetrie e altri tipi di documenti);
- visionare lo stato dei propri procedimenti, individuando gli uffici che hanno la competenza sulla pratica in un dato momento;
- ricevere notifiche via email o altri canali elettronici;
- visionare graduatorie/elenchi;
- effettuare i pagamenti in formato elettronico, laddove previsti;
- accedere/ricercare i procedimenti secondo schemi di classificazione multipli così da poterli individuare non solo per ufficio competente ma anche per argomento, per soggetti interessati e così via, consentendo al cittadino di avere un quadro preciso di tutti i procedimenti e relativi servizi disponibili;
- impiegare una interfaccia unica e coerente che consenta ai cittadini un'unica modalità di interazione;
- garantire la fruizione di alcuni dati in modalità aperta.

Tale sistema, naturalmente, ha una prospettiva di innovazione anche per gli uffici (lato back-office), che prevedono funzionalità per:

- la gestione dei procedimenti sulla base della metafora della “scrivania virtuale elettronica,” in cui le pratiche pervengono all’incaricato per essere processate secondo il flusso di lavoro prestabilito;
- la possibilità di gestire le fasi del procedimento in modo automatico, così da rendere il flusso elettronico efficiente, efficace, tracciabile e misurabile, velocità e suscettibile di miglioramento qualitativo;
- eliminare la carta tanto per i cittadini quanto per gli uffici, con conseguente diminuzione dei costi gestionali degli archivi e del relativo trattamento;
- monitorare il comportamento interno, valutando le prestazioni e i tempi rispetto allo standard, così da consentire eventuali ottimizzazioni;
- generare documenti in formato elettronico e consentire la firma digitale nel sistema;
- introdurre meccanismi di profilazione e di delega;
- integrare il sistema con gli altri sistemi informativi regionali al fine di evitare duplicazione di dati e procedure operative.

2.3 Soggetti e ruoli coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione

Nel presente capitolo, si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione.

L'azione di prevenzione della corruzione è, infatti, il risultato di un'azione coordinata e congiunta che chiama tutti i soggetti più sotto indicati a concorrere sia in fase di programmazione (organo di indirizzo politico) che in fase di attuazione, al processo di prevenzione della corruzione. Pertanto, la declinazione delle specifiche competenze, di seguito riportate, ha il senso di richiamare alla piena corresponsabilità e collaborazione i soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione, nell'attuazione delle misure di contrasto. Infatti alle responsabilità in capo al R.P.C.T. si aggiungono quelle di tutti i Dirigenti e dipendenti che, in relazione al proprio livello di responsabilità ed ai compiti svolti, sono chiamati a collaborare ed assumersi le rispettive responsabilità.

La Giunta

La Giunta regionale, quale organo di indirizzo politico dell'Ente, sulla base della normativa statale (commi 7 e 8 della legge 6 novembre 2012, n.190), nonché delle linee di indirizzo contenute nel PNA:

- procede alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico in piena autonomia ed effettività;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti su proposta del R.P.C.T..
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- adotta il Codice di comportamento della Regione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: compiti e poteri

La Regione Autonoma della Sardegna ha individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito R.P.C.T.) con deliberazione della Giunta regionale n. 12/1 del 6 marzo 2018. L'attribuzione dell'incarico di R.P.C.T. alla dott.ssa Ornella Cauli è intervenuta con decreto del Presidente della Regione n. 20/4548 del 9 marzo 2018. Il R.P.C.T. della Regione opera in posizione di autonomia funzionale, non essendo sottoposto a subordinazione gerarchica, ancorché collegato direttamente all'organo politico. La figura del R.P.C.T. è disciplinata nella legge 6 novembre 2012, n. 190 la quale stabilisce che ogni amministrazione approvi annualmente un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il ruolo e i poteri di tale soggetto sono stati poi ulteriormente ampliati dal legislatore con il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, che ha integrato la richiamata legge 190 del 2012, assegnando al R.P.C.T., di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza. Per quanto riguarda i poteri e le funzioni attribuite a tale figura, vi sono ulteriori disposizioni che devono essere richiamate: si fa riferimento, in particolare, al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, al d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, al d.p.r. 16 aprile 2013 n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), al d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i..

In base alla legge n. 190/2012 il R.P.C.T. deve:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i relativi aggiornamenti e sottoporli all'approvazione della Giunta, che dovrà poi formalmente adottarlo entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8);
- segnalare all'organo di indirizzo politico e all'OIV eventuali disfunzioni in materia di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- fornire informazioni all'OIV in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8 bis);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);

- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett. c);
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurarne la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1 c. 14);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1, c. 14);
- In base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, il R.P.C.T. deve:
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'amministrazione (art. 43 c.1);
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità i casi di mancato adempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione, (art. 43 c.5);
- istruire le istanze di accesso civico semplice (art. 5 c. 3) e assicurare la regolare attuazione (art. 43 c. 4);
- istruire e definire le istanze di riesame presentate in tema di accesso civico generalizzato (art. 5 c.7).
- obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013 nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.
- In base a quanto previsto dal d. lgs n. 39/2013, il R.P.C.T. deve:
- vigilare sul rispetto, da parte dell'amministrazione, delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgenza delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);

- avviare, ai sensi della Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità); all'esito dell'accertamento irrogare, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.
- segnalare i casi di possibili violazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei Conti ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).
- In base a quanto previsto dal d. lgs n.165/2001 art.54-bis e alla legge 30 novembre 2017, n.179, il R.P.C.T. deve:
- curare l'istruttoria delle segnalazioni di condotte illecite di cui i dipendenti siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, e le definisce secondo le proprie attribuzioni.
- In base a quanto previsto dal Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate il R.P.C.T. deve:
- valutare le iniziative da assumere in caso di situazioni di potenziale conflitto di interesse relative ai dirigenti (art. 7 comma 6);
- verificare annualmente il livello di attuazione del Codice, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.lgs. n. 165/2001 e, sulla base dei dati ricavati dall'attività di monitoraggio, formulare eventuali interventi volti a correggere i fattori alla base delle condotte contrarie al Codice stesso (art. 16 comma 2);
- curare la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della sua attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio, ai sensi dell'art. 15, co. 3 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62.

L'aggiornamento 2018 al PNA, intervenuto con l'approvazione della delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, contiene raccomandazioni volte al rafforzamento del ruolo del

R.P.C.T. nell'ambito delle amministrazioni, in modo che esso possa rappresentare per l'organizzazione l'effettivo motore del cambiamento e non, invece, un mero esecutore di adempimenti. A tal proposito, L'ANAC, richiamando nell'aggiornamento 2018 al PNA, la propria delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 contenente il parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ha inteso proprio rafforzarne il ruolo.

Supporto informativo al R.P.C.T.

L'ANAC, nell'aggiornamento 2018 al PNA, considerata la complessità applicativa delle norme e il sistema delle responsabilità ricadenti in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha ritenuto utile fornire indicazioni interpretative e operative con riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del R.P.C.T., nel caso rilevi o vengano segnalati casi di presunta corruzione. I poteri di vigilanza e controllo del R.P.C.T. sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al R.P.C.T. che è quello di proporre e di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC). Sarebbe opportuno che tali poteri fossero coordinati con quelli di altri organi di controllo interno dell'Amministrazione regionale al fine di evitare sovrapposizioni o duplicazioni, nell'ambito del sistema dei controlli previsto *“anche al fine di contenere fenomeni di maladministration.”*

Con la delibera n. 840/2018 l'ANAC, avuto riguardo al supporto informativo che deve essere garantito al R.P.C.T., riporta le fonti normative del citato obbligo a carico dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del PTPCT:

- l'art. 1, co. 9, lett. c) della l.190/2012, sopra citato, con particolare riguardo ai contenuti del PTPC stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del R.P.C.T., chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione;
- l'art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a *“fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione”*;
- l'art. 8 del D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a *“rispettare le prescrizioni contenute nel piano*

per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”.

Inoltre, nell'Aggiornamento 2015 al PNA (§ 4.2) al fine di assicurare al R.P.C.T. un supporto effettivo all'interno dell'amministrazione sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse, l'Autorità ha evidenziato l'opportunità che le modalità dettagliate di raccordo e di interlocuzione tra R.P.C.T. e la struttura di riferimento, ivi inclusi i dirigenti, vengano inserite nell'ambito del PTPC dell'Ente. Ciò al fine di favorire l'intervento del R.P.C.T. nei casi di violazione del Piano. Pertanto, come peraltro previsto all'art. 8 del Codice di comportamento regionale, tutti i dipendenti sono chiamati a collaborare col R.P.C.T., secondo un modello a rete.

Secondo quanto afferma l'ANAC, nella citata delibera, il R.P.C.T. può richiedere *“per iscritto ai responsabili dell'attuazione delle misure - come indicati nel PTPC - informazioni e notizie sull'attuazione delle misure stesse, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste”*. Qualora, invece, il processo non sia mappato all'interno del PTPC, *“il R.P.C.T. potrà chiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento in difformità alle indicazioni fornite nel PTPC e ai dirigenti che lo hanno validato, di fornire motivazione per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento”*. *L'acquisizione di atti e documenti da parte del R.P.C.T. e l'audizione di dipendenti (da verbalizzare, o comunque da tracciare adeguatamente) è ammessa nella misura in cui consente al R.P.C.T. di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione”*.

Pertanto, il R.P.C.T. può raccordarsi con i dipendenti e con le strutture e gli uffici dell'amministrazione, ivi compresa l'autorità di indirizzo, gli OIV e gli organi di controllo interno e l'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

In tema di rapporti con l'organo di indirizzo politico:

- L'art. 1 co. 8 della l.190/2012 stabilisce che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”*. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al R.P.C.T. per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.

- L'art. 1, co.14 della l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il R.P.C.T. di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale sopra citata da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il R.P.C.T. è tenuto a riferire sull'attività svolta.
- L'art. 1 co. 7 della l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del R.P.C.T. di segnalare all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
- Inoltre in tema di adeguatezza della struttura organizzativa, il medesimo articolo stabilisce che *“l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al R.P.C.T. funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività, al fine di garantire che il R.P.C.T. abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti”*.

Responsabilità del R.P.C.T.

A fronte dei compiti attribuiti, la legge 190/2012 prevede (art. 1, cc. 12 e 14) anche notevoli responsabilità in capo al R.P.C.T.. In particolare, l'art. 12 stabilisce che *“In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C.T. risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”*.

L'art. 14 stabilisce, inoltre, che *“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (...)risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano”*. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”.

L'Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione"

L'art. 1 comma 7 della legge 190 del 6 novembre 2012, così come modificato dal d. lgs.97/2016, stabilisce che l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche

organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Con la deliberazione della Giunta regionale n.58/32 del 27.12.2017 è stata costituita l'Unità di progetto denominata "Trasparenza e prevenzione della corruzione", coordinata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dott.ssa Ornella Cauli. La struttura organizzativa a supporto delle funzioni del R.P.C.T. - Unità di progetto "Trasparenza e prevenzione della corruzione", dal punto di vista organizzativo, risulta incardinata presso la Presidenza della Regione.

Situazione organizzativa della Unità di progetto “Trasparenza e prevenzione della corruzione”

Attualmente, lo staff di supporto al R.P.C.T., nell’espletamento delle attività di competenza previste dalla normativa, risulta composto da quattro unità.

In considerazione delle funzioni attribuite al R.P.C.T dal quadro normativo di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione della trasparenza e delle correlate responsabilità poste in capo al medesimo, si rende necessario rafforzare, in tempi brevi, la struttura organizzativa dell’Ufficio di supporto, al fine di presidiare, efficacemente, l’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione da attuare, in tal modo ottemperando a quanto più volte ribadito dall’ANAC circa l’esigenza che *“il R.P.C.T. venga dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata per qualità del personale e per mezzi tecnici al compito da svolgere.”*

Per comunicare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la sua struttura sono attivi i seguenti indirizzi di posta elettronica:

pianoanticorruzione@regione.sardegna.it

trasparenza.anticorruzione@pec.regione.sardegna.it

accessocivico@regione.sardegna.it

bancadati.anticorruzione@regione.sardegna.it

segnalazioneilleciti@regione.sardegna.it

I Gruppi di lavoro

Il Responsabile della prevenzione della corruzione opera anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro. Tali gruppi di lavoro potranno essere costituiti, di volta in volta, per il

perseguimento di obiettivi specifici e per l'analisi di specifiche tematiche, anche con la collaborazione di soggetti provenienti da altre amministrazioni.

Referenti per la prevenzione della corruzione

Anche l'aggiornamento 2018 al PNA, conferma le indicazioni riportate nel PNA 2016, auspicando un'azione sinergica tra l'organo di indirizzo, tutto il personale inclusi i dirigenti, il R.P.C.T. e la rete dei referenti in vista della redazione di un PTPCT condiviso. I referenti rappresentano un fondamentale punto di riferimento sia per la programmazione degli interventi, sia per il monitoraggio e l'attuazione dei medesimi, in considerazione della posizione che rivestono all'interno dell'Amministrazione e delle funzioni loro affidate. I referenti possono offrire un costante apporto di collaborazione e un'azione proattiva in grado di contribuire al miglioramento dei processi e allo studio di azioni preventive.

In relazione all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, i Referenti concorrono a:

- partecipare al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione, monitoraggio dell'attuazione delle misure da parte dei dirigenti responsabili) supportando i dirigenti nel corretto utilizzo della banca dati;
- condividere con i referenti della formazione le esigenze formative della Direzione in materia di etica ed integrità, così da segnalare al R.P.C.T. i necessari ambiti di intervento;
- assicurare l'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione dei conflitti di interesse;
- collaborare al monitoraggio periodico relativo all'attuazione delle misure contenute nel PTPCT;
- segnalare tempestivamente all' R.P.C.T. eventuali anomalie nella gestione delle proprie attività che hanno attinenza con fenomeni corruttivi o di *mala administration*.

In relazione agli obblighi in materia di trasparenza, i Referenti concorrono a:

- assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;

- monitorare il termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza e, nel rispetto di tale termine, si fanno carico di inviare al R.P.C.T. i dati aggiornati da pubblicare;
- segnalare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del R.P.C.T., la soluzione più adeguata;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico;
- contribuire al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel PTPCT.

Referenti Direzioni generali

<u>Direzione generale</u>	<u>Referente</u>	<u>mail</u>
Direzione generale della Presidenza	Fabrizio Taormina	ftaormina@regione.sardegna.it
	Valentina Spiga	vspiga@regione.sardegna.it
Direzione generale della Centrale Regionale di Committenza	Francesco Argiolas	frargiolas@regione.sardegna.it
Direzione generale dell'Area legale	Giovanni Parisi	gparisi@regione.sardegna.it
Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna	Cinthja Balia	cbalia@regione.sardegna.it
	Carla Tore	ctore@regione.sardegna.it
Direzione generale della Protezione civile	Lina Nonna	lnonna@regione.sardegna.it
Ufficio dell'Autorità di gestione del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo	Daniela Boi	dboi@regione.sardegna.it
Direzione generale degli Affari generali e della società dell'informazione	Valeria Sechi	vsechi@regione.sardegna.it
Direzione generale del personale	Stefania Amore	samore@regione.sardegna.it
Direzione generale dell'Agricoltura e riforma agro pastorale	Patrizia Murgia	pamurgia@regione.sardegna.it
Direzione generale della difesa dell'ambiente	Fabio Medda	fmedda@regione.sardegna.it

<u>Direzione generale</u>	<u>Referente</u>	<u>mail</u>
Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale	Vittorio Agus	vagus@regione.sardegna.it
	Andreina Licio	alicio@regione.sardegna.it
Direzione generale enti locali e finanze	Massimiliano Desogus	giaserra@regione.sardegna.it
	Emanuela Onali	giaserra@regione.sardegna.it
	Marco Canu	giaserra@regione.sardegna.it
Direzione generale della Pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia	Simona Deidda	sideidda@regione.sardegna.it
Direzione generale della sanità	Maria Vincis	mvincis@regione.sardegna.it
	Patrizia Podda	papodda@regione.sardegna.it
Direzione generale delle Politiche sociali	Giangiacomo Serra	giaserra@regione.sardegna.it
Direzione generale dell'Industria	Teresa Vacca	tvacca@regione.sardegna.it
Direzione generale dei lavori pubblici	Daniela Vacca	dvacca@regione.sardegna.it
Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	Anna Paola Maxia	amaxia@regione.sardegna.it
	Antonella Dessì	andessi@regione.sardegna.it
Direzione generale dei Servizi finanziari	Pier Franco Nali	pnali@regione.sardegna.it
	Elsa Ranno	eranno@regione.sardegna.it
Centro Regionale di Programmazione	Francesca Lissia	flissia@regione.sardegna.it
	Simona Corongiu	scorongiu@regione.sardegna.it
Direzione Generale dei Beni culturali, informazione, spettacolo e sport	Barbara Olla	bollae@regione.sardegna.it
	Enrico Angotzi	angotzi@regione.sardegna.it
Direzione generale della pubblica istruzione	Laura Garau	lgarau@regione.sardegna.it
Direzione generale dei Trasporti	Matteo Macino	mmacino@regione.sardegna.it
Direzione generale del Turismo	Antonella Curreli	ancurreli@regione.sardegna.it
	Pierandrea Deiana	pdeiana@regione.sardegna.it

Referenti Unità di progetto

<u>Unità di progetto</u>	<u>Referente</u>	<u>Mail</u>
Eradicazione della peste suina africana	Alessandro Fumera	afumera@regione.sardegna.it
Ufficio dell’Autorità di Audit dei Programmi operativi FESR e FSE	Roberta Murgia	robmurgia@regione.sardegna.it
Ufficio di coordinamento regionale per l’attuazione del piano Sulcis	Cristina Persico Simone Mazzuzzi	cpersico@regione.sardegna.it smazzuzzi@regione.sardegna.it
Iscol@	Matteo Frate	mfrate@regione.sardegna.it
Conferenza delle Regioni e Province autonome. Conferenze Stato Regioni e Unificata. Coordinamento della commissione ambiente ed energia	Fabio Medda	fmedda@regione.sardegna.it
Interventi per l’efficientamento energetico	Donatella Zannol	dzannol@regione.sardegna.it
Responsabile della protezione dei dati del Sistema regione	Anna Merella	amerella@regione.sardegna.it
Ufficio di coordinamento regionale per l’accoglienza migranti	Marco Sechi	msechi@regione.sardegna.it
Coordinamento Programmazione Unitaria	Francesca Lissia	flissia@regione.sardegna.it

I dirigenti

I dirigenti hanno precisi obblighi di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi e nello specifico:

- partecipano al processo di gestione del rischio provvedendo ad alimentare la banca dati “RAS ELP” predisposta dall’Amministrazione e concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell’ufficio cui sono preposti;

- forniscono al R.P.C.T. e ai Referenti della Direzione le informazioni richieste e collaborano con il R.P.C.T. nello svolgimento delle sue funzioni in particolare in ordine alle attività di monitoraggio connesse alla compiuta attuazione delle misure anticorruzione previste nel PTPCT;
- provvedono al monitoraggio delle attività a più elevato il rischio corruzione, nell'ambito dell'ufficio cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- vigilano sull'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- vigilano sull'osservanza delle specifiche norme dell'ordinamento in materia di anticorruzione;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- garantiscono, ai sensi dell'art. 43, co. 3, del d.lgs. 33/2013, il tempestivo e regolare flusso informativo dei dati, documenti e informazioni detenuti dall'ufficio cui sono preposti, da pubblicare a fini di trasparenza, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- trasmettono ai fini della pubblicazione i documenti e le informazioni contenute nell'art. 14 del d. lgs. n. 33/2013 (art. 14 1 bis);

I direttori generali, inoltre, ai sensi dell'art. 16, commi 1-bis, ter e quater del d. lgs 165/2001:

1-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

1-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

1-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

I direttori generali, pertanto, devono:

- curare la diffusione del PTPCT ai dipendenti;
- assicurare la collaborazione per l'attuazione e monitoraggio del PTPCT;
- garantire la collaborazione per l'attuazione della rotazione/avvicendamento dei Dirigenti e dei titolari delle posizioni organizzative secondo le indicazioni contenute nel PTPCT e l'adozione di misure organizzative finalizzate alla prevenzione del rischio corruttivo;
- garantire al R.P.C. T. la collaborazione nell'espletamento dell'analisi e valutazione dei rischi corruttivi ed i necessari aggiornamenti;
- vigilare sull'osservanza del codice di comportamento adottando adeguati provvedimenti nei casi di violazione e segnalandoli agli organi competenti;
- assicurare il controllo per quanto attiene agli obblighi di pubblicazione dei dati ed informazioni in adempimento della normativa in materia di trasparenza per le società/enti e fondazioni che afferiscono agli ambiti di attività della Direzione Generale, anche ai fini dell'erogazione di risorse;
- fornire dati e informazioni al R.P.C.T. per l'espletamento delle attività di controlli ed esame di documentazione che rientrano nelle competenze e funzioni affidate al R.P.C.T.;
- verificare preventivamente l'insussistenza di incompatibilità, inconfiribilità e di conflitto di interessi in ordine a nomine ed incarichi in enti, società, associazioni e fondazioni che rientrano nella competenza della propria Direzione/Assessorato, secondo quanto prevede l'art. 9 "Proposte di deliberazione concernenti nomine" alla deliberazione della Giunta regionale n.4/7 del 17/01/2017;
- esercitare l'azione disciplinare, in caso di inosservanza del codice di comportamento, per quanto di competenza, ovvero informare l'Ufficio competente in materia disciplinare ai sensi degli artt. 55 e seguenti del D.lgs. 30.03.2001, n. 165;

I Dirigenti hanno inoltre le responsabilità di carattere generale (civile, penale, amministrativo-contabile e dirigenziale), nonché quelle specificamente discendenti dalla normativa anticorruzione, come la responsabilità disciplinare, in caso di violazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT (art.1, comma 14, L.190/2012) e degli obblighi prescritti dal Codice di comportamento.

I dipendenti

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- collaborare nel processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e rispettare, se del caso, l'obbligo di astensione;
- segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili).

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPCT, devono essere rispettate da tutti i dipendenti. L'art. 8, comma 1 del Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 3/7 del 31.01.2014 precisa che *“Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione, presta la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio dirigente, il quale riferisce al Direttore generale e al Responsabile della prevenzione della corruzione, eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia a conoscenza, oppure informa direttamente il Responsabile della prevenzione della corruzione. Ai sensi dell'art. 18 del Codice di comportamento, la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dal piano di prevenzione della corruzione, dà luogo anche a responsabilità civile, amministrativa o contabile del dipendente, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di colpevolezza, gradualità e proporzionalità delle sanzioni.”*

Collaboratori esterni

Ai sensi dell'art. 2 del Codice di comportamento regionale, anche i collaboratori esterni della Regione (coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionale, compresi i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche o

collaboratori di imprese fornitrici di beni, servizi o opere in favore dell'amministrazione) sono tenuti:

- all'osservanza del Codice di comportamento;
- all'osservanza delle misure di prevenzione contenute nel presente PTPCT;
- a segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

II Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Con il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 28 ottobre 2013 sono state fornite indicazioni operative per la comunicazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti(AUSA) istituita con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il R.P.C.T. è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e, quale misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, a indicarne il nome all'interno del PTPC.

Nell'Amministrazione regionale il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti è la dott.ssa Cinzia Laconi, Direttore generale della Centrale Regionale di Committenza (DGR 48/12 del 17.10.2017).

L'Organismo indipendente di valutazione

Nel PNA 2016, l'ANAC raccomanda un maggiore coinvolgimento nella formazione e attuazione dei Piani non solo degli organi di indirizzo politico, ma anche degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra le misure anticorruzione e le misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici. L'OIV deve verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei

relativi indicatori. L'OIV attesta annualmente, inoltre, l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente".

Con decreto n. 6/E del 15.9.2015 erano stati nominati i componenti dell'OIV della Regione Sardegna; con deliberazione n. 54/25 del 6 novembre 2018 la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, ha disposto la proroga, sino al 30 giugno 2019, del mandato ai tre componenti dell'Organismo interno di valutazione e di misurazione dei risultati dei dirigenti del sistema Regione, a garanzia della continuità delle procedure relative al ciclo della performance del 2018, e, comunque, sino all'approvazione della relazione sulla performance per il 2018, da attuarsi entro il termine del 30 giugno 2019. Con decreto del Presidente della Regione n. 23824/117 del 7 dicembre 2018, considerato che il nuovo sistema di nomina (di cui al decreto del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione del 2 dicembre 2016, adottato ai sensi dell'art. 6, commi 3 e 4, del D.P.R. 9 maggio 2016 n.105, recante l'istituzione dell'elenco nazionale dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione della performance) si applica a partire dai rinnovi degli OIV successivi all'entrata in vigore del suddetto decreto ministeriale, esso è stato prorogato, a far data dal 15 settembre 2018, alle condizioni descritte nelle rispettive convenzioni, nelle persone:

dott.ssa Marta Onorato Totozani,

dottor Michele Rossino

email: oiv@regione.sardegna.it, oiv@pec.regione.sardegna.it

Il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer - D.P.O.)

La Giunta regionale, con deliberazione n. 21/8 del 24 aprile 2018, ha dato mandato alla Direzione generale della Presidenza di individuare il coordinatore dell'Unità di progetto denominata "Responsabile della protezione dei dati per il sistema Regione", istituita con la deliberazione n. 53/1 del 2017, anche tra i funzionari del sistema Regione in possesso dei requisiti dettati dal Regolamento (UE) 2016/679 con le funzioni e i compiti previsti dagli articoli 37, 38 e 39 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio del 27 aprile 2016. L'Unità di progetto è istituita ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 e il suo coordinatore è nominato con decreto del Presidente della Regione. Il medesimo organo ha statuito, inoltre, che gli enti e agenzie facenti parte del sistema Regione avrebbero potuto, come previsto dall'articolo 37, comma 3 del Regolamento e tenuto conto della loro struttura organizzativa e dimensione designare, come proprio

responsabile della protezione dei dati, lo stesso R.P.D. dell'Amministrazione regionale. La selezione è avvenuta mediante procedura selettiva per titoli e colloquio rivolto a dipendenti in possesso dei requisiti per l'accesso alla qualifica dirigenziale, individuati con le modalità di cui all'articolo 28, comma 4-quater della Legge regionale n. 31/1198;

Con decreto del Presidente della Regione n. 47/10068 del 23 maggio 2018, è stato nominato il dott. Alessandro Inghilleri, funzionario dell'Amministrazione regionale, quale responsabile della protezione dei dati (R.P.D.) per l'Amministrazione regionale, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riferimento al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati. Infine, con decreto Presidenziale n.51 prot. n. 10331 del 25/05/2018 sono state, altresì, conferite al medesimo R.P.D. le funzioni di coordinatore dell'Unità di progetto istituita presso la Presidenza, denominata "Responsabile della protezione dei dati per il sistema Regione", per la durata dell'attuale legislatura. I compiti del R.P.D. sono svolti per tutte le strutture regionali della Giunta regionale della Regione Sardegna e delle Agenzie regionali, che si sono avvalsi della facoltà di designare il medesimo R.P.D. della Regione.

Secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 53/1 del 28 novembre 2017, al R.P.D. sono attribuiti almeno i seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento, in merito agli obblighi derivanti dal regolamento nonché da altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza del presente regolamento, di altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati, nonché delle misure assunte dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento;
- cooperare con l'autorità di controllo;

- fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

Il responsabile della protezione dei dati per l'Amministrazione regionale è stato nominato per un periodo di tre anni e allo stesso sono state delegate le funzioni di impulso, proposta e raccordo tra le strutture dell'Amministrazione regionale finalizzate all'attuazione dei compiti posti in capo al titolare del trattamento in materia di protezione dei dati personali dal Regolamento (UE) 2016/679, nonché la detenzione del registro del titolare del trattamento. Il R.P.D. è supportato, nello svolgimento dei propri compiti, da quattro dipendenti dell'amministrazione regionale, selezionati con specifica procedura e assegnati all'Unità di progetto.

Il R.P.D. nello svolgimento delle funzioni e compiti assegnati, riferisce direttamente al Titolare, rappresentato dall'Ente nel suo complesso e, pertanto, si rapporta direttamente con l'organo d'indirizzo politico - Presidente pro tempore.

L'ANAC con riferimento ai rapporti tra R.P.C.T. e D.P.O. evidenzia che *“per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il R.P.D. costituisce una figura di riferimento anche per il R.P.C.T., anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni”*. Nel caso ad esempio, delle istanze di riesame riguardanti l'accesso civico generalizzato, per quanto attiene ai profili relativi alla protezione dei dati personali, questi sono decise dal R.P.C.T. con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. ANAC contempla i casi per i quali il R.P.C.T. può avvalersi, se ritenuto indispensabile, del supporto del R.P.D. *“nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al R.P.C.T. il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.”*

Il Responsabile della Transizione digitale (RTD)

Con decreto n. 1, prot. 1102 del 26 aprile 2017 dell'Assessore degli Affari generali, personale e riforma della Regione, è stato attribuito l'incarico di Responsabile della transizione alla modalità operativa digitale (R.T.D.) della RAS, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell'amministrazione digitale”* all'ing. Antonello Pellegrino, direttore generale degli affari generali e della società dell'informazione, struttura già incaricata di svolgere il coordinamento tecnico della *“Strategia dell'Agenda Digitale*, sulla base degli indirizzi richiamati nella delibera della Giunta regionale n. 49/3 del 6 ottobre 2015 e in coerenza con gli altri atti di programmazione generale della Regione in materia,

nel rispetto delle priorità fissate nell'ambito della Cabina di Regia e dall'Unità di Coordinamento Tecnico della Programmazione Unitaria. La figura del R.T.D. svolge un ruolo che presenta i caratteri della trasversalità e svolge le sue funzioni al fine di attuare le linee strategiche per la riorganizzazione e digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo. Il R.T.D. è, altresì, competente per la predisposizione del Piano triennale per l'informatica della Regione.



2.4 Quadro giuridico amministrativo in materia di prevenzione della corruzione

Il contesto normativo in materia di prevenzione della corruzione è caratterizzato dalla coesistenza di interventi legislativi e interventi di tipo regolatorio che promanano l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

- I principali provvedimenti legislativi sono i seguenti:
- legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”(c.d. Legge delega in materia di anticorruzione);
- d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” (Decreto Trasparenza);
- d. lgs. 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” (TU sul pubblico impiego), modificato dalla legge 190/2012 che ha introdotto - la previsione di limiti nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al capo I, titolo II, libro secondo del codice penale (art. 35 bis); la previsione di limiti allo svolgimento di attività lavorative o professionali da parte di dipendenti nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro di pubblico impiego (art. 53, comma 16 ter); la predisposizione di un Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e di specifici codici, da parte di ciascuna amministrazione, che integrino e definiscano il Codice nazionale; la tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (art. 54 bis);
- d.p.r.16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici);

- d.l. 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari” convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, (con questa legge è stata soppressa l’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) e trasferiti compiti e funzioni della stessa all’ANAC, sono stati attribuiti all’ANAC i poteri sanzionatori in materia di anticorruzione e le funzioni del Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione);
- d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 - Nuovo codice degli appalti “Attuazione delle direttive 2014/23/UE,
- 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” che ha modificato il D.Lgs. 33/2013 e la l. 190/2012;
- d.lgs 19 aprile 2017, n. 56 recante “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;
- d.lgs. n.75 del 25 maggio 2017 “Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165...”che ha introdotto tra l’altro il licenziamento disciplinare per le gravi o reiterate violazioni dei Codici di comportamento;
- d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006”;
- reg. 27 aprile 2016, n. 2016/679/UE relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali

dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);

- legge 17 ottobre 2017, n. 161 recante “Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”;
- legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016.
- Tra i principali provvedimenti dell’ANAC si segnalano in particolare i seguenti:
 - regolamento 9 settembre 2014 in materia di esercizio del potere sanzionatorio, da parte dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Codici di comportamento;
 - delibera 18 novembre 2014, n.146 in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n190);
 - determinazione 28 aprile 2015, n. 6 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)”;
 - determinazione del 17 giugno 2015 n. 8 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 - regolamento 20 luglio 2016 per l’esercizio della funzione consultiva svolta dall’ANAC ai sensi della Legge 190/2012, dei relativi decreti attuativi e del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all’art. 211 del decreto stesso;

- delibera n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione;
- regolamento 16 novembre 2016 in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del D.Lgs. 33/2013;
- delibera n. 1190 del 16 novembre 2016 recante “Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici”;
- delibera 28 dicembre 2016, n. 1309 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
- delibera 28 dicembre 2016, n. 1310 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- delibera 8 marzo 2017, n. 241 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- delibera 29 marzo 2017, n. 328 “Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari” che “disciplina i procedimenti dell’Autorità concernenti l’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, nonché sul rispetto delle regole sull’imparzialità dei pubblici funzionari”;
- delibera 29 marzo 2017, n. 329 “Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- delibera 29 marzo 2017, n. 330 “Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”, che “disciplina i procedimenti dell’Autorità concernenti l’esercizio dei poteri di vigilanza sulle misure di

prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), della legge 6 novembre 2012, n. 190;

- delibera 20 novembre 2017, n. 1134 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Alle linee guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione Società / Amministrazione trasparente dei siti internet (Allegato 1);
- regolamento ANAC, approvato nell’adunanza del 18 luglio 2018 con delibera n. 657, sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 in riscontro alle richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.);
- regolamento, approvato dal Consiglio dell’Autorità con delibera n.1102 nell’adunanza del 21 novembre 2018, per l’esercizio della funzione consultiva svolta dall’Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all’art. 211 del decreto stesso;

Ed infine i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) che rappresentano “atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione” e strumento finalizzato a garantire un’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

I Piani finora adottati sono i seguenti:

- PNA 2013, approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, il primo Piano Nazionale predisposto a seguito dell’entrata in vigore della L. 190/2012;

- Aggiornamento 2015 al PNA 2013, approvato con determinazione n. 12 del 28/10/2015, con la quale sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA 2013;
- PNA 2016, approvato con delibera n. 831/2016;
- PNA 2017, approvato con deliberazione n.1208 del 22.11.2017
- Aggiornamento 2018 al PNA, approvato con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

3. Processo di gestione del rischio

3.1 La mappatura dei processi

Con la legge 190/2012 è stato definito un modello di gestione del rischio che parte dalla considerazione secondo la quale la corruzione è il rischio proprio al quale ogni Amministrazioni risulta esposta per natura, indipendentemente dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti. Per quanto manchi, nel testo della legge 190/2012, un chiaro riferimento al riguardo, la logica sottesa è improntata alla gestione del rischio e prevede che il PTPCT deve «fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio». Pertanto, il PTPCT è “strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione” (cr. PNA, All. 1, par. B.1, pag. 11).

Il processo di gestione del rischio consente di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui l'amministrazione è potenzialmente, o concretamente esposta e per il quale necessita di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso ente opera. In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla:

- individuazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dall'ente e genera delle conseguenze di diversa natura;
- identificazione del grado di esposizione dell'amministrazione al rischio corruttivo.

La mappatura dei processi amministrativi ai fini della individuazione delle aree maggiormente a rischio deve necessariamente fondarsi su una approfondita analisi del contesto sia interno che esterno all'amministrazione: queste informazioni costituiscono la base conoscitiva fondamentale per la individuazione e valutazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dall'Ente, generando conseguenze di diversa natura. Le variabili esterne (es. il livello di criminalità) possono facilitare l'insorgere di fenomeni corruttivi, mentre l'analisi di contesto interno attiene piuttosto all'organizzazione, al livello di competenze, al grado di informatizzazione, accompagnato all'adeguata conoscenza dell'utilizzo di questi strumenti e la formazione.

Per processo si intende *“un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”*. La *“mappatura”* consiste, pertanto, nell'identificazione dei prodotti o dei servizi principali (output) e nella ricostruzione dei processi che li hanno generati, individuandone le fasi e le responsabilità.

La mappatura dei processi all'interno dell'amministrazione regionale si è rivelata un'attività molto complessa e sta richiedendo uno sforzo notevole in termini organizzativi e di risorse, anche in considerazione dei frequenti provvedimenti di riorganizzazione adottati anche nel corso del 2018. Fin dal 2014, data da cui ha preso avvio la mappatura dei processi, è stato individuato un percorso incrementale, partendo dall'individuazione di un primo elenco di processi (processi indicati nell'Allegato 2 del P.N.A. 2013,) e eventi rischiosi per poi, nel tempo, allargare alle ulteriori Aree che presentano un rischio corruttivo inferiore, con l'obiettivo di includerle tutte, tenendo conto delle specificità dell'amministrazione regionale.

Il completamento della mappatura dei processi era stato indicato tra gli obiettivi strategici fissati dalla Giunta regionale per il PTPCT 2018-2020 e integrato nel Piano della Prestazione Organizzativa 2018, approvato con la delibera della Giunta regionale n. 48/39 del 2 ottobre 2018. Nel PdPO, tra gli obiettivi trasversali assegnati ai dirigenti è stato previsto *“il completamento della mappatura dei processi di propria competenza, la individuazione dei rischi e la definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione entro il 31.12.2018”*.

Nel corso del corrente anno proseguirà, da parte delle strutture regionali, il lavoro di mappatura e analisi del rischio connesso alla gestione di processi ulteriori rispetto a quelli mappati nel 2018. L'amministrazione regionale, nelle more del definitivo completamento della mappatura dei processi, si focalizzerà maggiormente nella individuazione dei criteri per l'analisi e la valutazione delle criticità (evento corruttivo) insite negli stessi.

Identificazione e valutazione degli eventi rischiosi

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo o fase di esso ed è calcolata come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

Occorre pertanto:

- identificare il rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio);
- analizzare il rischio (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce);

- ponderare il rischio per decidere le priorità del trattamento, ispirandosi al criterio della prudenza.

Trattamento del rischio corruzione

La “*gestione del rischio*” si riferisce all’insieme delle attività finalizzate a tenere sotto controllo l’attività amministrativa e gestionale dell’amministrazione, al fine di “mitigare” il rischio che si verifichino eventi corruttivi. L’analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una cognizione più profonda dei possibili eventi corruttivi identificati nella fase precedente e l’individuazione del loro livello di rischio e di impatto sulle attività dei relativi processi.

In particolare, in questo documento si vuole porre l’attenzione sul fatto che l’analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l’individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Nel corso del 2018 si è proceduto con la mappatura e l’analisi dei processi. Alla data del 31/12/2018 risultano mappati 777 processi, rispetto ai 130 mappati all’inizio dell’anno. Appare chiaro lo sforzo fatto dall’Amministrazione al fine di completare la mappatura dei processi, sotto l’impulso del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti ed è attuata da tutti i soggetti che partecipano all’intero processo di gestione del rischio. E’ stata avviata, in via sperimentale, la verifica circa l’effettiva attuazione delle misure di mitigazione del rischio, seppur in assenza di una standardizzazione della misurazione del rischio. Le misure di mitigazione prescelte sono state oggetto di una apposita relazione da parte del *process owner*, di cui, più sotto, si riportano gli esiti.

Esiti della mappatura dei processi

Dall'analisi della mappatura risulta che oltre la metà dei processi censiti (53,5%) ricadono nelle seguenti aree a rischio :

- B - Contratti pubblici
- C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

I processi restanti (46,7%) ricadono prevalentemente nelle seguenti aree:

- E - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- F - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- I - Pianificazione e gestione del territorio
- J- Programmazione e gestione dei fondi europei

I processi più diffusi nell'amministrazione rientrano nei seguenti macro-processi:

- Erogazione di risorse libere (17% del totale), di cui circa il 50% erogazione di risorse pubbliche ad enti o organismi pubblici.
- Acquisizione di servizi (11,5%), di cui oltre il 50% acquisizione di servizi sotto soglia.
- Autorizzazioni (9%).
- Controlli e Programmazione (18,5%).

La seguente tabella riporta la ricorrenza delle misure preventive rispetto a:

- processi censiti ai quali sia stata attribuita almeno una misura preventiva (339);
- misure associate ai processi di cui al punto precedente (742).

Misura preventiva	% sui processi	% sulle misure
Misure di organizzazione	36,87 (125)	16,85 (125)
Misure di formazione	30,97 (105)	14,15 (105)
Misure di regolamentazione	29,2 (99)	13,34 (99)
Misure di controllo	26,55 (90)	12,13 (90)
Misure di informatizzazione dei processi	20,94 (71)	9,57 (71)
Misure di trasparenza	14,45 (49)	6,6 (49)
Misure di rotazione	13,86 (47)	6,33 (47)
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	10,62 (36)	4,85 (36)
Misure di disciplina del conflitto di interessi	10,03 (34)	4,58 (34)
Misure di sensibilizzazione e partecipazione	9,44 (32)	4,31 (32)
Misure di semplificazione dei processi/procedimenti	7,37 (25)	3,37 (25)
Misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici	4,42 (15)	2,02 (15)
Misure di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari (lobbies)	2,95 (10)	1,35 (10)
Misure di segnalazione e protezione	1,18 (4)	0,54 (4)

Tabella 1: Misure preventive associate ai processi.

Dall'analisi della tabella 1, relativa alle misure preventive, si evince che le misure di prevenzione più diffuse risultano:

- le misure di organizzazione, formazione, regolamentazione e controllo (circa il 30% dei processi adotta almeno una o più di queste misure);
- le misure di informatizzazione dei processi (circa il 20% dei processi adotta questa misura).

Nel corso del 2019 si realizzerà l'evoluzione dell'applicativo in uso, con la reingegnerizzazione dell'interfaccia grafica e della sezione relativa alla definizione e valutazione delle criticità, dei rischi e delle misure di prevenzione.

Esiti monitoraggio delle misure preventive

Nel corso del 2018 si è provveduto ad avviare, in fase sperimentale, il monitoraggio dell'adozione delle misure preventive attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori individuati per ciascuna misura.

Il monitoraggio è avvenuto su un subset di processi individuati dalle stesse strutture in base al grado di rischio rilevato. I *process owner* hanno successivamente individuato le misure e gli indicatori oggettivi utili alla misura dell'avvenuta adozione e hanno altresì prodotto una relazione in cui attestano le ragioni sottese alla scelta delle misure preventive.

Di seguito una rappresentazione grafica dal quale si evince che le misure preventive maggiormente adottate sono:

- Le misure di regolamentazione
- Le misure di formazione
- Le misure di controllo
- Le misure di informatizzazione

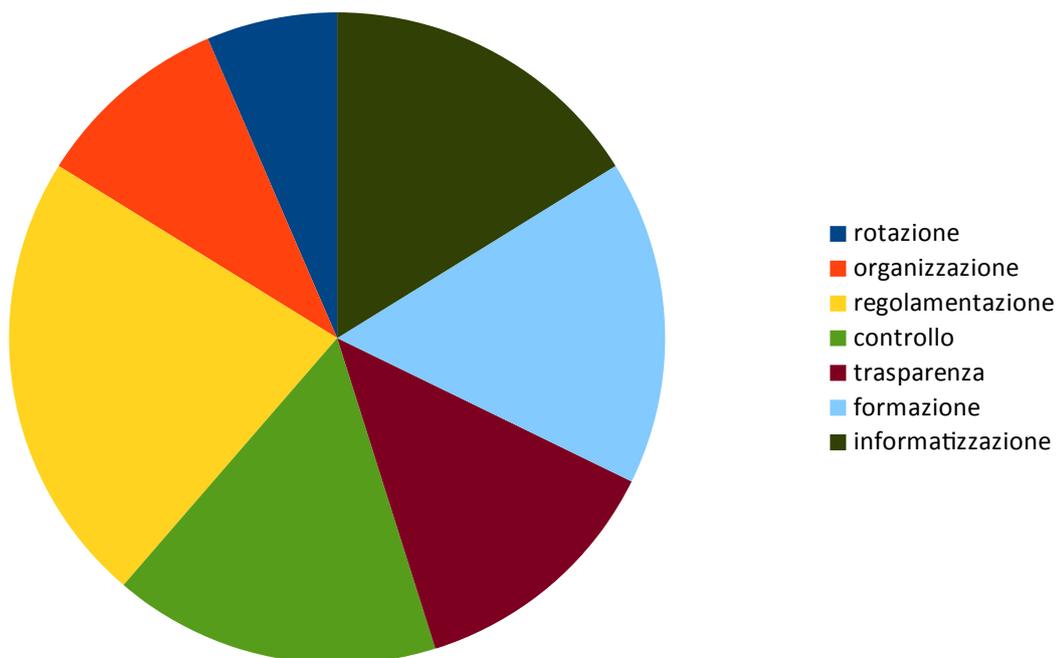


Illustrazione 1: Occorrenza delle misure preventive sui processi sottoposti a monitoraggio

4. Misure di prevenzione della corruzione

4.1 Attività di formazione

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 4/21 del 22 gennaio 2019, ha confermato tra i suoi obiettivi strategici, quello volto al potenziamento delle azioni di formazione destinate al personale regionale, riconoscendo loro un ruolo decisivo, anche in termini valoriali, per tutti i dipendenti in coerenza con quanto affermato nella L. 190/2012 (art. 1, c. 5, lett. b), c. 9, lett. b), c. 11).

Ai sensi dell'art. 1, c. 8 della legge 190/2012, il R.P.C.T. "*definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.*" Le attività di formazione devono essere svolte senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, attraverso percorsi specifici e settoriali di formazione dei dipendenti, anche sui temi dell'etica e della legalità.

L'attività formativa dovrà essere svolta nel corso del triennio ed in modo coordinato con quanto previsto nel Piano formativo annuale 2019.

L'individuazione del personale da avviare a formazione potrà essere effettuato anche avvalendosi della Rete dei Referenti della formazione all'interno delle Direzioni Generali, d'intesa con i Referenti della prevenzione della corruzione, per le rispettive funzioni affidate.

Nel Piano regionale della formazione, approvato annualmente, devono essere chiaramente indicate tutte le iniziative formative, sia in termini di contenuti che di durata, individuate dal R.P.C.T. in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. I fabbisogni formativi e i destinatari dell'attività formativa in argomento, dei quali tenere conto in fase di elaborazione del Piano della formazione sono dettagliati più sotto. Tali attività potranno essere declinate nell'arco del triennio. Il Piano della formazione 2019 della Regione dovrà, pertanto, tenere conto anche di nuove esigenze formative.

Tra queste esigenze, particolare rilevanza assume l'applicazione alle Pubbliche Amministrazioni della normativa in materia di antiriciclaggio (D.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, di modifica del D.lgs. n. 231/2007). E' necessario pertanto che l'Amministrazione approfondisca la tematica in questione attraverso un'adeguata attività formativa che possa favorire la individuazione di un modello organizzativo idoneo a presidiare i connessi adempimenti.

La durata e gli argomenti dei corsi rispetto alla platea di destinatari potrà essere meglio dettagliata attraverso un allegato al PTPCT 2019-2021 che potrà essere elaborato entro i primi mesi dell'anno.

Nel corso dell'anno 2018 non è stata svolta l'attività formativa inserita nel PTPCT 2018-2020, ad eccezione di una giornata formativa, tenutasi il 10 dicembre 2018, destinata ai soli referenti anticorruzione e all'Ufficio del R.P.C.T. incentrata sulla tematica dei reati connessi agli eventi corruttivi.

Sulla base delle risorse stanziare a tale fine, nel corso del triennio verranno poste in essere attività formative volte all'approfondimento dei seguenti argomenti:

- Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione;
- Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Codice di Comportamento;
- Processo di gestione del rischio con particolare riferimento alla valutazione e alla mitigazione del rischio corruttivo;
- Gestione delle segnalazioni e tutela del Whistleblower;
- Inconferibilità e incompatibilità;
- Conflitto di interesse;
- Applicazione alle Pubbliche Amministrazioni della normativa in materia di anticiclaggio (D.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, di modifica del D.lgs. n. 231/2007);
- Procedure acquisizione beni servizi;
- Prevenzione corruzione e "mod. 231" nelle società pubbliche.

Di seguito, si illustrano, nel dettaglio i contenuti e le modalità operative dei due percorsi formativi di livello generale e di livello specifico.

Percorsi formativi di livello generale

Obiettivo: consiste nella qualificazione del personale sulla normativa relativa al tema dell'anticorruzione e dei principali risvolti applicativi della stessa.

Destinatari: personale della Regione di categoria A, B, C, D e i nuovi assunti.

Contenuti:

- Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione;

- Codice di comportamento dei dipendenti dell'Amministrazione regionale;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Intervento formativo	Contenuti	Destinatari	Soggetto erogatore
Generale	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione	Personale di categoria D e nuovi assunti	Formatore interno
Generale	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione	Personale di categoria A, B, C	Formatore interno
Generale	Codice di comportamento	Personale di categoria A, B, C D, neoassunti	Formatore interno
Generale	Normativa antiriciclaggio e antimafia	Personale di categoria C e D	Consulenza esterna
Generale	Procedure acquisizione lavori beni e servizi	Personale di categoria C e D coinvolto nelle procedure di acquisizione	Consulenza esterna

Tabella 1: Tabella riepilogativa degli interventi formativi di livello generale.

Il risultato atteso

Il percorso formativo dovrà consentire di assicurare le conoscenze di base sui temi dell'etica e della legalità, responsabilizzare il personale sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa nazionale, dal Codice di comportamento e dal Piano triennale.

Percorsi formativi di livello specifico

L'obiettivo dei percorsi di formazione specifica è quello di approfondire una serie di tematiche connesse alla materia della prevenzione della corruzione.

I destinatari di questo tipo di formazione sono il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i componenti del suo ufficio, i dirigenti e i referenti delle Direzioni generali.

Contenuti:

- Processo di gestione del rischio con particolare riferimento alla valutazione e misurazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive;
- Inconferibilità e incompatibilità;
- Gestione delle segnalazioni e tutela del Whistleblower;
- Conflitto di interesse.

Intervento formativo	Contenuti	Destinatari	Soggetto erogatore
Specifico	Processo di gestione del rischio con particolare riferimento alla valutazione e misurazione del rischio e al monitoraggio delle misure preventive	R.P.C.T., componenti ufficio R.P.C.T., referenti delle Direzioni	Comunità di pratica
Specifico	Inconferibilità e incompatibilità	R.P.C.T., componenti ufficio R.P.C.T. e referenti delle Direzioni	Consulenza esterna/ Comunità di pratica
Specifico	Gestione delle segnalazioni e tutela del Whistleblower	R.P.C.T., dirigenti	Consulenza esterna
Specifico	Conflitto di interesse	R.P.C.T., componenti ufficio R.P.C.T., referenti direzioni e dirigenti	Consulenza esterna
Specifico	Prevenzione corruzione e "mod. 231" nella società pubbliche	Funzionari coinvolti nella vigilanza degli organismi controllati dalla Regione	Consulenza esterna

Tabella 2: Tabella riepilogativa degli interventi formativi specifici.

Modalità: trattandosi di argomenti specifici e considerato che i destinatari hanno già competenze di base su tali argomenti la formazione verrà erogata da esperti o attraverso la costituzione di comunità di pratica.

4.2 La rotazione ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni, disciplinato dall'articolo 1, comma 5, lettera b) della L. 190/2012, è volto a conseguire la finalità di prevenire i fenomeni corruttivi indipendentemente dal verificarsi degli stessi, configurandosi, altresì, quale strumento ordinario di organizzazione per l'utilizzo ottimale delle risorse umane che non deve, tuttavia, dar luogo a inefficienze nel suo funzionamento. La rotazione ordinaria assume un peculiare rilievo, quale misura di prevenzione, poiché può limitare in modo significativo fenomeni di "mala gestio" e corruzione. Essa va adattata alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, *"indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi (PNA 2016 § 7.2.2.)"*.

In ogni caso, il principio della rotazione ordinaria assurge a cardine di qualunque struttura organizzativa e, pertanto, dovrebbe rappresentare il principio cui l'organizzazione si informa nel perseguire i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, economicità e qualità dell'amministrazione.

Tale istituto va distinto dalla rotazione "straordinaria" prevista dall'art. 16, c. 1, lett. quater del d. lgs 165/2001, il quale prevede che *"I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*; tale norma tuttavia non precisa in presenza di quali reati essa debba avere luogo.

Sia il PNA 2016 che l'aggiornamento al PNA del 2018, raccomandano l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni, della rotazione ordinaria ritenendola strumento idoneo a *"limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione"*.

Il PNA 2016 aveva chiarito che dal punto di vista soggettivo la "rotazione ordinaria" deve essere applicata a tutti i dipendenti e che, per il personale dirigenziale, è necessario che essa sia programmata attraverso un atto di indirizzo dell'organo politico, nel quale siano contenuti i criteri chiari e oggettivi per il conferimento degli incarichi in argomento, al fine

di evitare che questa sia utilizzata in modo poco trasparente o punitivo. La rotazione ordinaria deve interessare preliminarmente i servizi/uffici nei quali sia più elevato il rischio corruzione, successivamente quelli con un livello di esposizione al rischio corruzione più basso. Inoltre negli uffici che dovessero risultare a più elevato rischio di corruzione, sarebbe preferibile che la durata dell'incarico fosse fissata al limite minimo legale. Considerato il significativo impatto che la rotazione genera sull'intera struttura organizzativa, si ritiene appropriato programmare la stessa secondo un criterio di gradualità, al fine di mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria.

Oltre il criterio della gradualità nella sua applicazione, viene in rilievo l'esigenza, allo scopo di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, che essa sia accompagnata da adeguate misure di formazione e aggiornamento continuo per assicurare competenze e professionalità trasversali. Giova, peraltro, sottolineare che il criterio di rotazione non può che concernere professionalità "fungibili".

Sull'istituto della rotazione ordinaria si è espresso anche il Coordinamento delle Regioni, nell'ambito della Conferenza delle Regioni e Province autonome, che ha adottato un atto di indirizzo al quale le regioni devono fare riferimento per programmare l'attuazione, compatibilmente col modello organizzativo interno. Tale documento ha indicato gli aspetti peculiari di cui tener conto e, segnatamente:

- l'analisi del livello di esposizione al rischio dei processi quale presupposto per ricorrere all'istituto della rotazione;
- le categorie di soggetti a cui applicare la rotazione;
- la durata degli incarichi;
- la formazione.

L'attuazione della misura va, altresì, coniugata, con gli aspetti giuslavoristici, per cui essa non potrà essere attuata prima dello scadere di un incarico in corso di svolgimento.

Poiché la rotazione è l'esito di un percorso articolato e complesso che si fonda sulla presenza di specifiche condizioni (es. esiti rivenienti dall'attività di analisi dell'esposizione al rischio di corruzione dei processi, pre-definizione della durata degli incarichi a seconda del grado di rischio, ecc..) propedeutiche all'applicazione effettiva dell'istituto, detto percorso prenderà avvio entro il primo semestre 2019 attraverso l'elaborazione, da parte del R.P.C.T., di una proposta di Linee guida da sottoporre alla approvazione dell'organo di indirizzo politico, prevedendo, in sede di prima applicazione, la rotazione dei soli dirigenti.

Al fine di scongiurare un impatto sull'efficacia dell'azione amministrativa occorre prevedere, infatti, le cd. rotazioni "a scacchiera" tra responsabile di settore e il rispettivo dirigente, in modo da garantire la continuità dell'azione amministrativa nel tempo.

Modalità di attuazione della misura della rotazione nel triennio 2019-2021

Nel corso del 2019 si procederà, d'intesa con l'Assessorato dell'organizzazione e del personale, alla elaborazione di apposite Linee guida contenenti criteri e modalità volte a disciplinare la rotazione ordinaria del personale dirigente interessato dai processi a rischio corruzione (cfr. art. 1, c. 16 della l.190/2012), anche alla luce degli esiti emergenti dalla relativa analisi. Inoltre potranno essere individuate misure alternative alla medesima, come peraltro suggerito dall'ANAC stessa.

Considerato il significativo impatto che la misura di rotazione ordinaria comporta sull'organizzazione dell'amministrazione regionale e, in ossequio al criterio della gradualità, saranno elaborate, nel corso del triennio, ulteriori Linee guida con riferimento al personale "non dirigenziale", con particolare riferimento ai responsabili di posizioni organizzative, responsabili del procedimento - che operano in settori particolarmente esposti al rischio corruzione - al fine di evitare il radicamento in posizioni di controllo, ancorché indiretto e il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa.

Attività propedeutiche svolte dal R.P.C.T.

Considerato che l'art. 16, c. 1 quater del d. lgs. 165/2001 prevede che "*i dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti*" e allo scopo di acquisire informazioni utili alla predisposizione delle Linee guida menzionate, contenenti i criteri generali per la rotazione del personale, nel corso del 2018 il R.P.C.T. ha proceduto ad effettuare una apposita ricognizione, presso tutte le direzioni generali dell'amministrazione regionale, finalizzata a ottenere un quadro aggiornato sull'applicazione dell'istituto della rotazione e sulle eventuali ragioni ostative all'applicazione dello stesso.

Cronoprogramma misura 4.2

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Elaborazione proposta di documento contenente criteri, modalità e programmazione dei tempi della rotazione ordinaria dei dirigenti (invio)	01/02/2019	30/06/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Linee Guida per la rotazione del personale dirigenziale e invio alla DG del personale
Disamina proposta di Linee guida per le valutazioni di competenza e informativa OO.SS.	01/07/2019	31/08/2019	Direzione dell'organizzazione e del personale /O.I.V.	Proposta di Linee guida per l'approvazione
Predisposizione Delibera di Giunta per l'approvazione	01/09/2019	30/09/2019	Direzione dell'organizzazione e del personale	Proposta delibera per l'approvazione delle Linee guida contenenti criteri, modalità, e programmazione dei tempi della rotazione ordinaria dei dirigenti
Rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	All'avvio del procedimento	All'atto del trasferimento presso altra struttura/revoca incarico	Direzione dell'organizzazione e del personale	Provvedimento motivato

4.3 Adozione nuovo Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione, l'adozione del codice di comportamento riveste una considerevole importanza nell'ambito del sistema di prevenzione tratteggiato dalla l. 190/2012 che, al comma 44 dell'art. 1, introduce il nuovo art. 54 del d.lgs. 165/2001.

Il codice rappresenta, infatti, lo strumento che più di altri si presta a disciplinare i comportamenti dei dipendenti pubblici orientandoli verso il perseguimento dell'interesse pubblico. La l. 190/2012 ha apportato rilevanti modifiche che hanno riguardato i contenuti, l'imperatività sotto il profilo giuridico, le modalità di adozione dei codici stessi. I codici di ciascuna pubblica amministrazione, devono essere elaborati attraverso una "procedura aperta alla partecipazione" e con il parere obbligatorio dell'OIV, la cui violazione è, anch'essa, fonte di responsabilità disciplinare.

Il codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle società partecipate è stato adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 3/7 del 31 gennaio 2014.

Il Codice nella versione vigente risulta composto da 19 articoli e segue, in linea di massima, lo schema contenuto nel DPR n. 62/2013 e le linee guida dell'Anac³.

Avuto riguardo al monitoraggio annuale in capo al R.P.C.T., statuito dall'art. 16, comma 2 del Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 6 del d. lgs. 165/2001, la Direzione generale dell'organizzazione e del personale ha comunicato che nel corso del 2018 risultano pervenute 12 segnalazioni per violazione del Codice medesimo, delle quali 11 per assenza dal servizio e una per comportamento irrispettoso nei confronti dei colleghi. Solo in un caso è stata comminata la sanzione disciplinare.

Nel corso del 2018 era stata previsto, in attuazione di quanto riportato nel PTPCT 2018-2020, l'aggiornamento del Codice di comportamento, con particolare riferimento alla normativa sopravvenuta e ai seguenti temi:

- Conflitto di interessi;
- Trasparenza e tracciabilità;
- Comportamento nei rapporti privati;

³DPR n. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici);
Delibera Anac n. 75 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)"

- Prevenzione della corruzione.

Poiché nell'aggiornamento 2018 al PNA è riportata l'emanazione (nei primi mesi dell'anno 2019), da parte dell'ANAC, di apposite Linee guida per l'adozione dei nuovi codici di comportamento, ("di seconda generazione"), che dovrebbero trovare una soluzione ai limiti rilevati all'interno dei vigenti codici, risulta di fatto superata l'esigenza di un aggiornamento del Codice di comportamento regionale.

Nel corso del 2019 si procederà, in raccordo con la Direzione generale dell'organizzazione e del personale e, in conformità con nuove linee guida dell'ANAC, alla redazione del nuovo codice di comportamento e del codice disciplinare (anche mediante la costituzione di un apposito gruppo di lavoro) che tenga conto anche delle ricadute delle misure di prevenzione della corruzione, indicate nel PTPCT regionale, in termini di doveri di comportamento.

Nell'aggiornamento 2018 al PNA, l'ANAC raccomanda *"di valutare, per ciascuna delle misure proposte, se l'attuale articolazione dei doveri di comportamento (tra doveri del codice nazionale e doveri del vigente codice di amministrazione) è sufficiente a garantire il successo delle misure, ovvero se non sia necessario individuare ulteriori doveri, da assegnare a determinati uffici (o categorie di uffici) o a determinati dipendenti (o categoria di dipendenti), in modo da disporre di una nuova mappatura dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive, organizzative, di PTPCT"*.

Il nuovo Codice sarà poi oggetto di apposite sessioni di formazione rivolte a tutto il personale regionale destinate alla più ampia diffusione della conoscenza dei doveri che su essi incombono e degli obiettivi regionali di riduzione del rischio corruttivo.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Aggiornamento del Codice di comportamento e Codice disciplinare	01/02/2019	30/06/2019	Direzione generale dell'organizzazione e del personale	Bozza dei Codici aggiornati
Revisione dei Codici in conformità alla normativa intervenuta	01/07/2019	30/09/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Testo definitivo dei Codici
Predisposizione e invio all'organo politico della proposta Delibera ai fini dell'approvazione	01/10/2019	31/10/2019	Direzione generale dell'organizzazione e del personale	Approvazione dei Codici di Comportamento e disciplinare aggiornati
Trasmissione dei nuovi Codici	01/11/2019	31/12/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza/ DG	Diffusione a tutti i dipendenti

4.4 Pantouflage – Revolving doors: svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'art. 1, comma 42, lettera l) della legge 6 novembre 2012, n. 190 ha modificato l'art. 53 del d. lgs. 165/2001 inserendo il comma 16-ter, il quale dispone che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la fattispecie della c.d. “incompatibilità successiva”.

La *ratio legis* è quella di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, il quale durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione e il potere all'interno dell'amministrazione per preconstituirsì situazioni lavorative vantaggiose e privilegiate presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in occasione del rapporto di lavoro. La norma, in sostanza, prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente, per un determinato periodo successivo al collocamento in quiescenza, al fine di scoraggiare la “convenienza” di accordi fraudolenti.

Nel contempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nei confronti del dipendente di un'amministrazione nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettandogli opportunità di assunzione o incarichi, una volta cessato dal servizio qualunque sia la causa della cessazione, ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso al pensionamento.

La norma prevede anche un regime sanzionatorio che produce effetti sull'atto (i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli) e sui soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto (tali soggetti non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo).

Nel corso dell'anno 2019, si ritiene necessario procedere all'adozione di una direttiva recante le misure da adottare e gli adempimenti da porre in essere al fine di dare attuazione, da parte delle strutture regionali, alle disposizioni normative in argomento.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Elaborazione direttive/e modulistica	01/02/2019	31/07/2019	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Direttiva e modulistica

4.5 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. *whistleblower*)

Le segnalazioni di illeciti sono disciplinate dalla legge 06 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, dal d.p.r. n. 62 del 16 aprile 2013 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, dall'articolo 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”, dal Codice di comportamento dell'amministrazione regionale e dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 30/15 del 16.06.2015 “Adozione delle linee guida per la tutela dei dipendenti e collaboratori della Regione Autonoma della Sardegna, degli Organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnalano illeciti (c.d. *whistleblower*).

Nel corso del 2017, l'art. 54 bis del d. lgs 165/2001 è stato modificato con l'approvazione della legge 30 novembre 2017, n. 179, prevedendo più ampie tutele per il dipendente pubblico che segnala illeciti, contro l'adozione di eventuali misure ritorsive. Alla luce di dette modifiche, il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La disciplina del *whistleblowing* si applica anche ai collaboratori esterni delle pubbliche amministrazioni e ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

Lo svolgimento delle attività di verifica e analisi delle segnalazioni è posto in capo al R.P.C.T. che si può avvalere del personale presente nel proprio Ufficio di supporto. Possono essere presentate sia in forma scritta, utilizzando l'apposita modulistica disponibile nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale che verbalmente. Sono accettate anche le segnalazioni anonime, purché siano sufficientemente circostanziate.

Nel 2018, sono pervenute otto (8) segnalazioni, delle quali solo una è stata presentata da dipendenti regionali. Il R.P.C.T., a seguito di verifica e accertamento istruttorio sulla fondatezza delle medesime, ha provveduto a trasmettere i fascicoli relativi a due

segnalazioni (una delle quali presentata nel 2017), alla Procura della Repubblica e una di queste, anche alla Procura regionale della Corte dei Conti.

La necessità di diffondere la cultura dell'etica pubblica, mette in luce l'esigenza di attuare un'efficace azione di sensibilizzazione e di comunicazione sui diritti e sugli obblighi relativi alla segnalazione di fatti illeciti.

Al fine di ottemperare alle disposizioni di legge in materia di *whistleblowing* e gestire le segnalazioni, così come specificato nella legge 15 novembre 2017, n°179, l'amministrazione regionale ha adottato la piattaforma informatica per la ricezione delle segnalazioni da parti dei dipendenti regionali che consente di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Tale strumento informatico fornisce al dipendente denunciante un codice anonimo di segnalazione allo scopo di tutelarne l'identità, come prescrive la legge. Rispetto alle caratteristiche funzionali, in relazione all'identità del segnalante, lo strumento individuato garantisce, alternativamente, la forma anonima con possibilità di recupero dell'informazione anagrafica del segnalante in caso di contenzioso, e l'indicazione delle informazioni anagrafiche del segnalante, fin da subito, qualora il segnalante ne dia il consenso. Il rispetto dei requisiti di sicurezza è garantito da un sistema di cifratura forte. Verrà predisposto a tutela del dipendente pubblico e privato almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante e la gestione anonima delle stesse.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Rilascio sistema informativo per la segnalazione degli illeciti	01/02/2019	31/03/2019	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Pubblicazione del sistema informativo per la segnalazione degli illeciti
Ricezione analisi e riscontro delle segnalazioni pervenute	01/01/2019	31/12/2019	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Report di monitoraggio

4.6 Verifiche sulle dichiarazioni di assenza cause di inconferibilità ed incompatibilità

La disciplina sul conferimento degli incarichi dirigenziali è contenuta nella legge regionale 13 novembre 1998 n. 31 "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione" e ss. mm. ii..

Il conferimento degli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice deve tener conto delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico."

In base alle definizioni contenute all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 39/2013, si intendono:

- per "incarichi amministrativi di vertice", gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, capo Dipartimento, direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- per "incarichi dirigenziali interni", gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti, appartenenti ai ruoli dell'amministrazione che conferisce l'incarico ovvero al ruolo di altra pubblica amministrazione;
- per "incarichi dirigenziali esterni", gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni.

Cause di inconferibilità e incompatibilità

L'art. 1, comma 2, lettera g) del citato decreto, per "inconferibilità" intende: *"la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o*

ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionale a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico";

Alla lettera h) del medesimo articolo per incompatibilità, si intende *"l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".*

Costituiscono cause di inconferibilità sia per gli incarichi di vertice che dirigenziali della Regione:

- essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale (art. 3, c.1. lett. a e c), D.lgs. n. 39/2013);

Ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. a), del d.lgs. n. 39/2013 "Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale o locale", non possono essere conferiti gli incarichi amministrativi di vertice della Regione e gli incarichi dirigenziali nell'amministrazione regionale, a coloro che siano stati :

- nei due anni antecedenti, componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Sardegna;
- nell'anno antecedente, componente di un consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti della medesima regione(o di una forma associativa tra comuni che raggiungano assieme la medesima popolazione);
- nell'anno antecedente, presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della Regione Sardegna o da parte di uno degli enti locali di cui al presente comma.

Inoltre, secondo quanto dispone l'art. 4 del d.lgs 39/2013: *A coloro che, nei due anni precedenti, abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato o finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico ovvero abbiano svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico, non possono essere conferiti:*

- gli incarichi amministrativi di vertice della Regione Sardegna;

- omissis ...;
- *gli incarichi dirigenziali esterni*, comunque denominati, nella Regione Sardegna.

Ne consegue che, nell'ipotesi di condanna per reati penali le disposizioni di legge prevedono una inconfiribilità assoluta, in tutti gli altri casi le cause di inconfiribilità sono legate ad un arco temporale, allo spirare del quale, si dissolvono le limitazioni ostantive previste.

Poteri di vigilanza del R.P.C.T.

L' art. 15 del d. lgs 39/2013 attribuisce la responsabilità della vigilanza sul rispetto delle disposizioni del decreto al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione che conferisce l'incarico o presso la quale è svolto l'incarico che ha, tra l'altro, il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità.

L'ANAC, con determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, ha elaborato le Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e disciplinato l'attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili.

Le Linee guida forniscono chiarimenti in merito all'obbligo, gravante in capo al R.P.C.T. che venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39/2013 o di una situazione di incompatibilità, di avviare un procedimento di accertamento, nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico e del soggetto cui l'incarico è stato conferito. Secondo quanto specificato dalle Linee guida, l'attività svolta dal R.P.C.T., si compone di due distinti accertamenti:

- uno, di tipo oggettivo, avente ad oggetto la violazione delle disposizioni sulle inconfiribilità;
- un secondo, destinato a valutare l'elemento psicologico della colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art. 18 del decreto.

Accertata, quindi, la sussistenza della causa di inconfiribilità dell'incarico, il R.P.C.T. dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve, in capo ai soggetti che all'atto della nomina componevano

l'organo che ha conferito l'incarico, ai fini della applicazione della sanzione inibitoria prevista all'art. 18 del D.lgs. n. 39/2013.

Modalità di attuazione della misura

La verifica sulle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità rappresenta un elemento di criticità per l'Amministrazione determinato dall'elevato numero delle dichiarazioni rese e dalla difficoltà di effettuare le verifiche da parte degli uffici, in parte dovuta a difficoltà organizzative ma anche alla complessità della normativa come peraltro emerge dai numerosi interventi dell'Anac in questa materia.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato deve presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal decreto e, successivamente, annualmente per la durata dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste dalla norma e che non è sopravvenuta alcuna condanna per uno dei reati contro la Pubblica amministrazione, anche con sentenza non definitiva. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito dell'amministrazione regionale, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Per quanto concerne gli interventi posti in essere da questa Amministrazione in materia, si ricorda che già nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018, era stata introdotta una direttiva per l'individuazione delle procedure e degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari nel caso di incarichi dichiarati nulli per incompatibilità e inconferibilità, e che la Giunta, con la deliberazione n. 4/7 del 17 gennaio 2017, ha approvato i nuovi indirizzi operativi per le attività preparatorie e per lo svolgimento delle sedute della Giunta regionale, provvedendo in tale sede a disciplinare, in maniera specifica, le proposte di deliberazione relative alla nomina di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta.

La deliberazione prescrive che le proposte di nomina nei sopra citati organismi, siano trasmesse corredate dal curriculum del candidato e dall'attestazione da parte del medesimo dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi della normativa vigente, previa verifica della suddetta documentazione da parte degli uffici competenti (art. 9 All. D.G.R. n. 4/7 del 17 gennaio 2017). Tali verifiche devono essere effettuate dalle Direzioni generali su tutte le dichiarazioni rese relativamente a nomine di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta.

Considerato, tuttavia, che le Linee guida dell'ANAC ribadiscono che tali dichiarazioni non valgano ad esonerare chi conferisce l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione, i requisiti necessari alla nomina, ovvero l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità in capo al soggetto che si intende nominare, al fine di agevolare gli uffici competenti nella verifica circa la sussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, sarà aggiornata l'apposita modulistica relativa a tali dichiarazioni, rendendola disponibile sulla sezione del sito regionale "Amministrazione Trasparente" - Disposizioni Generali - Modulistica.

Sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC, si ritiene di prevedere che alle dichiarazioni da rendere venga allegata un'ulteriore dichiarazione contenente l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare, nonché l'indicazione delle eventuali condanne da questo subite per reati contro la pubblica amministrazione.

Nell'anno 2018 la presente misura di prevenzione risulta non attuata, relativamente alla verifiche delle attestazioni rese sull'assenza di cause di inconferibilità prima del conferimento dell'incarico e a quelle relative all'assenza di cause di incompatibilità annuali, con particolare riferimento alle dichiarazioni dei dirigenti regionali, sia interni che esterni.

I controlli sulle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

Per il 2019, nel confermare l'utilità della misura, al fine di rendere effettiva l'attività di verifica sulle dichiarazioni rese, si ritiene di dover procedere, entro marzo, alla revisione della modulistica, estendendo anche alle dichiarazioni rese dai dirigenti, la dichiarazione contenente l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal medesimo. Si fissa al 30 aprile la data entro la quale dovrà essere resa la dichiarazione annuale di assenza delle cause di incompatibilità da parte di tutti i dirigenti regionali e dei capi di gabinetto. L'attività di verifica posta in capo alla Direzione Generale dell'organizzazione e del personale, diversamente da quanto previsto nel precedente Piano 2018-2020 che contemplava un controllo a campione nella misura del 15% delle dichiarazioni annuali di assenza di cause di incompatibilità, al fine di rendere effettiva la misura, dovrà essere estesa al 100% delle stesse, con l'effettuazione dei controlli sulla totalità delle dichiarazioni (rese al 30 aprile) entro il primo semestre 2019.

Per quanto attiene alle dichiarazioni di inconferibilità rese all'atto di conferimento dell'incarico dirigenziale, si dovrà procedere al controllo sulla totalità delle dichiarazioni, con cadenza annuale. La Direzione generale dell'organizzazione e del personale,

responsabile delle verifiche, provvederà a trasmettere le attestazioni dei controlli effettuati al R.P.C.T., secondo le scadenze sotto riportate.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Revisione Modulistica dichiarazioni assenza cause inconferibilità e incompatibilità e individuazione della modalità di verifica	01/02/2019	31/03/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Modulistica aggiornata e modalità per la verifica
Dichiarazioni assenza cause di incompatibilità	01/04/2019	30/04/2019	Tutti i dirigenti	Dichiarazioni inserite a sistema
Verifica delle dichiarazioni assenza cause incompatibilità (100%)	01/05/2019	30/06/2019	Direzione generale dell'organizzazione e del personale	Trasmissione attestazione al R.P.C.T. con esiti entro 15/07/2019
Verifica delle dichiarazioni assenza inconferibilità dirigenti e capi di gabinetto (100 %)	01/02/2019	31/12/2019	Direzione generale dell'organizzazione e del personale	Trasmissione attestazione al R.P.C.T. con esiti entro 10/01/2020
Verifica delle dichiarazioni assenza inconferibilità incompatibilità (100 %) nomina di organi di cui all'art. 9 dell'Allegato alla DGR 4/7 del 17/01/2017	01/02/2019	31/12/2019	Direzioni generali competenti	Trasmissione attestazione al R.P.C.T. con esiti entro 10/01/2020

4.7 Individuazione e gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici e nella formazione delle commissioni di gara

Il conflitto di interessi è una situazione giuridica che si concretizza quando un interesse secondario, privato o personale, patrimoniale o meno interferisce o potrebbe tendenzialmente interferire con il dovere del pubblico dipendente di agire in conformità all'interesse primario a tutela della collettività.

Nell'ordinamento giuridico italiano il conflitto di interessi dei dipendenti pubblici è disciplinato dall'art. 6 bis della legge 8 agosto 1990 n. 241, introdotto dalla legge n. 190 del 2012, nonché dagli artt. 6, 7 e 13 del D.P.R. n. 62/2013. L'ordinamento giuridico regionale ha recepito la disciplina sul conflitto di interessi normandola nelle disposizioni di cui agli artt. 6 e 7 e 14 del Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle società partecipate, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 3/7 del 31 gennaio 2014.

L'ANAC, nel PNA 2013 (Allegato 1, paragrafo B6) ha precisato che la disposizione normativa di cui al citato art. 6 bis, persegue una finalità preventiva della corruzione che si realizza concretamente mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) da parte del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Le norme in questione impongono due distinti comportamenti, da un lato, un obbligo di astensione e, dall'altro, un dovere di segnalazione che si pongono quindi come misure di prevenzione della corruzione.

In generale, il conflitto di interessi può essere sia attuale, quando l'interesse secondario di un dipendente tende ad interferire con l'interesse primario della collettività, che potenziale quando il dipendente, può trovarsi, in un momento successivo, in una reale situazione di conflitto di interessi.

L'ANAC si è soffermata sul punto anche nei propri atti, Orientamenti n. 95 del 7 ottobre 2014 e n. 78 del 23 settembre 2014 significando che *«nel caso in cui sussista un conflitto di interessi anche potenziale, l'obbligo di astensione dei pubblici dipendenti di cui all'art. 6 bis, della legge n. 241/1990 costituisce una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni»*.

In attuazione di quanto previsto nel PTPC 2018-2020 in materia di conflitto di interessi, nel 2018 è stata redatta e diffusa presso tutte le Direzioni generali dell'Amministrazione regionale una direttiva sulla disciplina del conflitto di interessi, adottata con apposito provvedimento del R.P.C.T..

Dall'analisi sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione adottate dalle diverse strutture dell'amministrazione, è emerso che, tra le misure preventive introdotte dai responsabili di processo per la mitigazione del rischio corruttivo, l'acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitto di interessi è stata tra le misure di prevenzione maggiormente adottate.

L'art. 6 del Codice di comportamento regionale "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse", prevede che il dipendente regionale rilasci le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi nei seguenti casi:

- a) al momento dell'assunzione;
- b) all'atto dell'assegnazione a nuovo ufficio/servizio/struttura regionale;
- c) ogniqualvolta le sue condizioni personali si modifichino in modo tale da configurare un ipotesi di conflitto di interesse.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici. Si considerano potenziali quei conflitti nei quali gli interessi finanziari e non di un dipendente potrebbero confliggere o interferire con l'interesse pubblico connesso alle attività e funzioni allo stesso assegnate

Il R.P.C.T., ancorché tale misura non fosse prevista nel Piano 2018-2020, ha proceduto ad effettuare un monitoraggio, presso tutte le strutture della Regione, per verificare l'acclararsi delle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nonché delle modalità adottate dai dirigenti per la risoluzione degli stessi.

Dal citato monitoraggio, relativamente alle situazioni di conflitto di interessi dichiarate dai funzionari o segnalate dall'esterno è emerso quanto segue: le segnalazioni sono risultate in totale 13, delle quali 2 solo potenziali, 2 provenienti dall'esterno, 5 sono state riscontrate per iscritto, 2 sono state risolte mediante soluzioni organizzative.

Per quanto attiene alle situazioni di conflitto di interessi dichiarate dai dirigenti regionali, esse sono risultate 4 e sono state risolte dal R.P.C.T., ai sensi dell'art. 7, comma 6 del Codice di comportamento.

Una particolare ipotesi di conflitto di interesse è disciplinata dall'art. 42 del d. lgs 50/2016, introdotta nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, la cui ratio va inquadrata nella volontà di disciplinare il conflitto di interesse in un'area particolarmente esposta al rischio di interferenze, a tutela del principio di concorrenza e del prestigio della Pubblica Amministrazione.

L'art. 42 disciplina, infatti, le ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, prevedendo che le stazioni appaltanti adottino misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

Si configura un conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.

Il personale che versa nelle ipotesi di conflitto di interesse è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione costituisce, comunque, fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico. La disposizione in esame va coordinata con l'articolo 80, comma 5, lett. d) del codice dei contratti pubblici secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una situazione di conflitto di interesse ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile.

Nel corso del corrente anno 2019, al fine di accrescere la consapevolezza e la tutela dei dipendenti regionali in materia di conflitto di interesse, rispetto a un eventuale addebito per mancata comunicazione dello stesso e al fine di favorire la regolarità delle procedure di gara, la standardizzazione dei comportamenti e la diffusione delle buone pratiche,

verranno elaborate specifiche Linee guida sull'individuazione e gestione dei conflitti di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Elaborazione di Linee guida sulla individuazione e gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento	01/02/2019	31/10/2019	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Adozione Linee guida sul conflitto di interessi nelle procedure di affidamento
Attività propedeutiche al Monitoraggio annuale sulle situazioni e sulla risoluzione dei casi di conflitto di interesse	01/11/2019	30/11/2019	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Predisposizione del questionario <i>on line</i>
Monitoraggio annuale sulle situazioni e sulla risoluzione dei casi di conflitto di interesse	01/12/2019	31/12/2019	Tutte le strutture regionali	Compilazione del questionario <i>on line</i>

4.8 Misure per la gestione dei fondi strutturali

L'ANAC, con la deliberazione n. 1074 del 21 Novembre 2018, ha formulato alcune indicazioni per la predisposizione dei PTPCT da parte delle amministrazioni pubbliche che gestiscono anche le procedure di gestione dei fondi strutturali. La scelta di effettuare un focus sul tema si spiega con la considerevole entità delle risorse pubbliche assegnate, alle amministrazioni, dall'Unione Europea.

Le indicazioni formulate dall'ANAC devono intendersi integrative ed esplicative di quelle contenute nell'Allegato II dell'Accordo di partenariato, considerato che l'intero settore di gestione dei fondi europei e nazionali è già presidiato da significative ed importanti misure organizzative e controlli prescritti dalla disciplina comunitaria, (art. 59, paragrafo 2 del Reg. finanziario 966/2011, art. 72, lettera h) e art. 125, paragrafo 4, lettera c) del Reg. 1303/2013 ed infine dall'EGESIF 14-0021-00 del 16/06/2014.

Gli stessi sistemi di gestione e controllo (Si.Ge.Co.) dei programmi comunitari prevedono lo sviluppo di un vasto e articolato sistema di misure antifrode, che includono anche azioni concernenti l'anticorruzione.

Questi sistemi rappresentano un importante strumento per prevenire, individuare e contrastare fenomeni di frode e/o corruttivi con riferimento ai tre ambiti di analisi considerati nel PNA (individuazione degli interventi, gestione e controllo, attività degli organismi intermedi).

Di particolare pregnanza è la previsione di cui all'art. 125 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il quale nel definire le funzioni delle Autorità di Gestione, ha previsto- al comma 4, lettera c) l'istituzione di "misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati" e con la Guida **Egesif** n. 14-0021-00 del 16.06.2014 su "Valutazione del rischio di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate", vengono fornite indicazioni specifiche alle Autorità di Gestione per l'attuazione dell'articolo 125 (4) (c).

Attività svolte dalle Autorità di Gestione

Con specifico riferimento ai tre ambiti di analisi considerati nel PNA e fatti salvi gli obblighi scaturenti dalle previsioni, nazionali e comunitarie, in capo alle Autorità di Gestione (FESR e FSE) è stato costituito un gruppo di autovalutazione del rischio frode, composto da personale coinvolto nel processo di attuazione del PO, con il compito specifico di valutare l'impatto e la probabilità dei potenziali rischi di frode che si potrebbero verificare rispetto alla gestione e al controllo delle operazioni.

Circa la sua composizione si è ritenuto opportuno inserire nella commissione (in un'ottica di una più efficace integrazione delle competenze in materia di programmazione, gestione, controllo e valutazione dei fondi comunitari) oltre al personale in servizio presso le Autorità di Gestione in possesso delle necessarie competenze e quello a vario titolo coinvolto nella gestione e attuazione del POR, anche un rappresentante della R.P.T.C., istituzionalmente competente sulla tematica dell'anticorruzione.

L'analisi effettuata dalla Commissione si è basata sulla metodologia di cui alla Nota **Esegif** 14-0021-00 del 16.06.2014, con l'individuazione dei diversi rischi di frode specifici inerenti quattro tipi di processi (Selezione dei candidati da parte delle Autorità di Gestione, Attuazione dei programmi e verifica delle attività, Certificazione e pagamenti, Appalto pubblico gestito dall'Autorità di Gestione) e la quantificazione del rischio ritenuto tollerabile (rischio al netto dei controlli esistenti).

Il risultato conseguito è stata la definizione del rischio attuale netto, seguita, nelle ipotesi in cui sia residuo un rischio significativo o critico, dalla messa in atto di un piano d'azione con l'individuazione delle misure antifrode efficaci e proporzionate al fine di migliorare i controlli e ridurre ulteriormente l'esposizione dello stato membro a ripercussioni negative.

Misure adottate

In linea generale, rispetto ai controlli previsti per ciascun processo dello strumento di autovalutazione del rischio, è emerso che una serie di misure risultavano compatibili e già definite nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza della Regione Sardegna 2018-2020 (il sistema del *whistleblowing*, la previsione della sottoscrizione dei Patti di integrità, una policy e una attività di formazione in materia di etica e integrità).

E' stata anche prevista l'adozione dello specifico strumento informatico "Arachne", attivato dalla Commissione europea, attraverso il quale è possibile rilevare le potenziali situazioni a rischio di frode, conflitti di interesse e irregolarità, mediante estrazioni dei dati e classificazione del rischio.

Gli esiti del lavoro del gruppo di azione e lo specifico piano di azione è stato comunicato a tutto il personale coinvolto nell'attuazione del programma operativo regionale.

Poiché le disposizioni di cui all'art.125 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, al comma 4, lettera c), concernenti l'istituzione di "misure antifrode efficaci e proporzionate, investono anche gli organismi intermedi che intervengono nell'attuazione del programma operativo,

è stato predisposto un vademecum esemplificativo delle attività da svolgere per l'adozione delle misure antifrode cui all'art.125 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Si può affermare che l'attività svolta risulta conforme alle indicazioni dell'ANAC (esigenza di armonizzare e semplificare quanto possibile i vincoli normativi, gli oneri amministrativi esistenti, ex art. 72, lettera h del Reg. CE 1303/2013) e si evidenzia, altresì, che sempre nell'ottica dell'armonizzazione e rafforzamento della capacità amministrativa (Ottimizzazione dei processi lavorativi e formazione per il rafforzamento delle capacità istituzionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione e gestione dei POR FSE e FESR 2014 - 2020) la Regione Sardegna ha avviato, nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) un'apposita linea di intervento (Intervento L. 2) relativa all'Integrazione delle competenze in materia di programmazione, gestione, controllo e valutazione dei fondi nella valutazione del rischio frode con l'obiettivo di collegare l'autovalutazione dei rischi di frode, eseguita dall'Autorità di Gestione sulla base delle indicazioni comunitarie fornite dalla Guida Egesif n. 14-0021-00 del 16.06.2014 con le attività di mappatura dei processi ed individuazione dei rischi corruttivi secondo le prescrizioni del PTPCT.

Relativamente alle misure da adottare ed in conformità alle indicazioni contenute nella Deliberazione dell'ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 si ritiene necessario:

- proseguire la collaborazione e l'azione sinergica tra le Autorità di Gestione del FESR e del FSE con il R.P.C.T., in modo da valutare congiuntamente, sulla base delle specifiche competenze e responsabilità, le misure organizzative più adatte al fine di potenziare il sistema di prevenzione delle frodi e/o corruzione ed utilizzazione del PTPCT quale strumento di raccordo finale per il monitoraggio delle azioni di miglioramento individuate (indicazioni conclusive contenute nell'aggiornamento 2018 al PNA);
- utilizzare i sistemi di autovalutazione del rischio frode da parte delle Autorità di Gestione attraverso appositi gruppi di lavoro/commissioni appositamente costituite (indicazioni conclusive contenute nell'aggiornamento 2018 al PNA) che dovranno promuovere il raccordo e il monitoraggio delle azioni di miglioramento effettuate in materia di conflitto d'interessi;
- utilizzare il sistema "Arachne" diffondendone le credenziali di accesso nell'ambito dell'amministrazione regionale;

- prevedere, per quanto concerne gli Organismi Intermedi designati, un monitoraggio annuale sull'adozione dei patti d'integrità.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Monitoraggio annuale su adozione misure preventive	01/02/2019	30/11/2019	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza	Attestazione delle adozione delle misure da parte delle Autorità di Gestione entro 15/12/2019

4.9 Gestione dei rifiuti

Nell'aggiornamento 2018 al PNA, viene effettuato uno specifico focus sulla gestione dei rifiuti. Per quanto di competenza, alle Regioni è demandato il compito di predisposizione e adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Tale strumento di pianificazione definisce le necessità impiantistiche e infrastrutturali al fine di garantire un sistema di gestione dei rifiuti conforme al principio di autosufficienza. Particolare attenzione va posta nell'analisi dei rischi, relativamente alla fase di programmazione, prevedendo idonee misure di prevenzione.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 58/39 del 27.11.2018, ha valutato necessario procedere all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali.

Con la citata deliberazione sono stati elaborati gli *"Indirizzi per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e per garantire l'autosufficienza del sistema impiantistico sardo"*. La Giunta regionale, al fine dell'aggiornamento del Piano dei rifiuti speciali ha ritenuto opportuno dare mandato all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente per la costituzione un gruppo di lavoro interno, opportunamente integrato da esperti del settore.

Al fine di garantire la trasparenza l'ANAC, nell'aggiornamento 2018 al PNA, parte III - "Gestione dei rifiuti", (punto 2.2 pag. 120) suggerisce che in "Fase di redazione del Piano", si adottino le seguenti misure di prevenzione:

- prevedere che il Piano stabilisca adeguati criteri tecnici ai fini della localizzazione degli impianti per lo smaltimento/trattamento/recupero dei rifiuti. I citati criteri dovrebbero essere definiti puntualmente, individuando fattori escludenti, preclusivi alla localizzazione degli impianti, fattori penalizzanti, con previsione di verifiche sito specifiche e, fattori preferenziali, da privilegiare per l'idonea localizzazione degli impianti. L'adeguata definizione di tali criteri potrà indirizzare le Province nella fase di localizzazione di dettaglio;
- adottare misure di trasparenza e di partecipazione, nella fase preliminare di definizione dei flussi e dei fabbisogni precedenti alla stesura del Piano, allo scopo di evitare che l'intero Piano sia sviluppato su fabbisogni non reali e che eventuali interventi correttivi su questo aspetto comportino, a valle, la necessità di rielaborazione completa del Piano;
- prevedere, già nella fase di redazione del Piano, un sistema di monitoraggio adeguato e periodico sullo stato di attuazione del medesimo, finalizzato a verificare

che la dotazione impiantistica utilizzata a servizio del sistema di gestione integrato sia in linea con i criteri e le indicazioni in esso contenute e quindi in grado di garantire il reale raggiungimento degli obiettivi pianificati evidenziando, in caso di disallineamento dal medesimo, gli extracosti sostenuti.

- verificare l'assenza di cause di incompatibilità o conflitto d'interesse in capo a tutti coloro che intervengono nella formulazione del Piano (in particolare ove partecipino soggetti esterni).
- attivare un meccanismo di vigilanza effettiva per evitare il fenomeno del *pantouflage* (art. 53, co. 16-ter, d.lgs. 165/2001), allo scopo di scongiurare che persone che hanno lavorato all'interno dell'amministrazione, esercitando negli ultimi tre anni di servizio poteri autoritativi o contrattuali nel settore dei rifiuti, prestino attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati interessati dai contenuti del Piano, sfruttando indebitamente la loro posizione o il loro potere all'interno dell'amministrazione. Si potrebbe, a tal fine, prevedere la presentazione, da parte dei soggetti esterni coinvolti nella redazione del Piano, di una autodichiarazione che escluda che essi stessi o persone alla cui professionalità essi abbiano fatto ricorso si trovino nelle condizioni sopra richiamate con riferimento alla pubblica amministrazione precedente.

In adesione alle indicazioni fornite da ANAC, come più sopra riportate, il R.P.C.T. ritiene di dover individuare, quale misura di prevenzione in fase di costituzione del gruppo di lavoro, lo svolgimento della verifica delle apposite dichiarazioni di assenza conflitto interessi, per i componenti del gruppo di lavoro interno e della insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, per gli esperti esterni oltreché sulla eventuale sottoscrizione della informativa relativa al divieto di *pantouflage*.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabili	Output
Verifica dichiarazioni assenza del conflitto di interessi, assenza cause di incompatibilità e divieto di <i>pantouflage</i>	01/02/2019	31/12/2019	Direzione generale dell'Ambiente	Attestazione della Direzione generale dell'ambiente

4.10 Vigilanza sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza nelle società e negli enti controllati, partecipati.

La disciplina per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza coinvolge diverse fonti normative primarie e regolamentari e molteplici soggetti di diritto.

L'art. 1, comma 34, della legge 190/2012 prevede che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 si applicano, oltre che alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165/2001, anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse, disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea. A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», sono state apportate rilevanti modifiche sia alla legge 190/2012 sia al d.lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, modificato con decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (Tusp) sono state introdotte, inoltre, importanti disposizioni cui il d.lgs. 33/2013 rinvia per le definizioni di società in controllo pubblico e di società in partecipazione pubblica.

L'ANAC, infine, con la deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, ha adottato le Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, che sostituiscono le precedenti Linee guida adottate con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e che costituiscono il punto di riferimento principale nella prassi interpretativa delle norme che disciplinano le misure per l'anticorruzione e per la trasparenza negli enti diversi dalla Pubblica Amministrazione. Alle Linee guida è allegata una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità, di cui all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, con gli opportuni adeguamenti del predetto allegato alla

determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs 33/2013, come modificato dal d. lgs 97/2016”.

Le Nuove Linee guida pongono in capo alle Amministrazioni controllanti una serie di obblighi riconducibili al potere di vigilanza, tra i quali si segnala, preliminarmente, quello di **ricognizione** degli enti pubblici vigilati, nonché delle società, controllate o anche solo partecipate, e degli altri enti di diritto privato controllati o vigilati.

Detta ricognizione risulta necessaria ai fini dell’adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti e alle società strumentali e agli altri organismi partecipati o vigilati che, l’art. 22 del D.lgs. n. 33/2013, pone in capo alle amministrazioni pubbliche.

Nel corso del 2018, il R.P.C.T. ha predisposto le “Direttive alle strutture regionali per la vigilanza ai fini dell’attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli enti pubblici, delle società e degli enti di diritto privato controllati, finanziati o vigilati dalla Regione Sardegna”, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 3/1 del 15 gennaio 2019, ai fini dell’integrazione delle indicazioni interpretative contenute nella deliberazione dell’ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le Nuove Linee guida ANAC, pongono in rilievo una serie di obblighi riconducibili al potere di vigilanza delle amministrazioni, di seguito sintetizzati:

-Ricognizione degli enti pubblici vigilati, nonché delle società, controllate o anche solo partecipate, e degli altri enti di diritto privato controllati o vigilati.

-Impulso e vigilanza sulla nomina del R.P.C.T. e sull’adozione di misure di prevenzione anche integrative del modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231/2001.

-Verifica della delimitazione delle attività di pubblico interesse svolte dai soggetti di diritto privato di cui all’art. 2-bis, comma 3 del D.lgs. n. 33/2013.

Ricognizione degli enti pubblici vigilati, nonché delle società controllate o solo partecipate, e degli altri enti di diritto privato controllati o vigilati.

Con riferimento alla ricognizione degli enti pubblici vigilati, nonché delle società, controllate o anche solo partecipate, e degli altri enti di diritto privato controllati o vigilati, si richiama la deliberazione della Giunta regionale n. 64/6 del 28 dicembre 2018, avente ad oggetto “Analisi dell’assetto complessivo delle partecipazioni, dirette e indirette,

detenute dalla Regione. Stato di attuazione del piano di revisione straordinaria delle partecipazioni. Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e ss.mm.ii., artt. 20 e 24”, adottata in ottemperanza all’art. 20, comma 4, del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” il quale prescrive la ricognizione periodica delle società partecipate, da effettuarsi annualmente entro il 31 dicembre. Il Piano di revisione straordinario delle partecipazioni, dirette e indirette, era stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 45/11 del 27 settembre 2017. La deliberazione della Giunta regionale n. 64/6 del 28 dicembre 2018, con la quale è stata effettuata la ricognizione periodica delle partecipazioni, ha evidenziato lo stato di attuazione del menzionato Piano di revisione straordinaria, cristallizzando l’assetto complessivo delle società di cui la Regione Sardegna detiene partecipazioni, dirette o indirette, alla fine dell’esercizio 2018, utile al fine di definire il perimetro di applicazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Detta ricognizione dovrà essere avviata entro il 2019, anche con riferimento agli enti pubblici e privati controllati o vigilati dalla Regione, a regia della Direzione generale della Presidenza, in relazione alle funzioni ad essa attribuite in materia di svolgimento dell’attività di coordinamento della vigilanza di enti, agenzie, società partecipate e associazioni di volontariato e con il supporto delle Direzioni Generali coinvolte nel controllo o la vigilanza dei medesimi.

Impulso e vigilanza sulla nomina del R.P.C.T. e sull’adozione di misure di prevenzione anche integrative del modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231/2001.

Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, le Linee Guida ANAC sottolineano quale sia lo specifico compito delle amministrazioni pubbliche in termini di attività di impulso e vigilanza sull’adozione delle misure di prevenzione della corruzione da parte degli enti (tra le quali, la nomina del R.P.C.T. e l’adozione delle misure integrative del modello “231”).

Verifica della delimitazione delle attività di pubblico interesse svolte dai soggetti di diritto privato di cui all’art. 2-bis, comma 3 del D.lgs. n. 33/2013.

Le Linee guida ANAC precisano che, con riferimento alla delimitazione delle attività di pubblico interesse:

- è onere dei singoli organismi, d’intesa con le Amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti, indicare chiaramente all’interno del loro PTPCT o all’interno

dello strumento adottato per l'introduzione di misure integrative del modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231/2001, quali siano le attività di pubblico interesse che esse svolgono;

- le Amministrazioni controllanti o vigilanti sono chiamate a sovrintendere a tale delimitazione, attraverso l'impiego di vari strumenti quali, a mero titolo di esempio, la promozione di apposte modifiche statutarie, l'adozione di atti di indirizzo rivolti agli organismi, la promozione dell'adozione di deliberazioni a carattere organizzativo generale, da parte degli organi di direzione di detti organismi vigilati o controllati, sottoscrizione di protocolli di legalità, atti di affidamento di attività di pubblico interesse, contratti di servizio ecc...

Monitoraggio attività di vigilanza

Per favorire le attività di vigilanza da parte delle strutture interessate, verrà implementato, secondo il cronoprogramma sotto riportato, un sistema informativo per il monitoraggio degli adempimenti in materia di vigilanza sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società e negli enti controllati e partecipati dalla Regione. Il monitoraggio verrà effettuato attraverso l'utilizzo di un apposito questionario *online*, da compilarsi a cura delle strutture che effettuano il controllo o la vigilanza e avrà cadenza annuale. Tuttavia, in sede di prima applicazione, dovrà essere effettuato un primo monitoraggio entro il mese di aprile 2019 e, un secondo, nel mese di novembre 2019. A regime, il monitoraggio avrà cadenza annuale.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Risultato atteso
Implementazione del sistema informativo	01/02/2019	31/03/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Implementazione questionario <i>on-line</i>
Primo monitoraggio	01/04/2019	30/04/2019	Strutture che effettuano il controllo o la vigilanza	Compilazione questionario <i>on-line</i>
Monitoraggio annuale	01/11/2019	30/11/2019	Strutture che effettuano il controllo o la vigilanza	Compilazione questionario <i>on-line</i>
Ricognizione della totalità dei soggetti controllati, partecipati o finanziati dalla	01/02/2019	31/08/2019	Tutte le DG che esercitano	Attestazione dei DG

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Risultato atteso
Regione			controllo /vigilanza	
Predisposizione elenco e rappresentazione grafica ex art. 22, co. 1 del d. lgs n. 33/2013	01/09/2019	31/10/2019	Direzione generale della Presidenza	Elenco degli enti pubblici, società, enti di diritto privato e rappresentazione grafica dei rapporti tra la Regione e gli enti di diritto privato



4.11 Monitoraggio patti di integrità

La legge 190/2012 ha previsto la possibilità di introdurre negli avvisi, bandi di gara e lettere di invito, clausole di rispetto della legalità.

In particolare, l'art. 1 comma 17 prevede che: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara".

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2014 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), tra le azioni e misure per la prevenzione della corruzione prevede che "le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1 comma 17, della Legge 190 del 2012, di regola predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse e che, a tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto".

Con l'adozione del Patto di Integrità si dà seguito alla Dichiarazione n. 17 allegata al Trattato di Maastricht nel 1992, dove si afferma che "la trasparenza del processo decisionale rafforza il carattere democratico delle istituzioni nonché la fiducia del pubblico nei confronti dell'Amministrazione".

Il Patto di integrità contiene una serie di prescrizioni e stabilisce la formale e reciproca obbligazione di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza, correttezza, nonché l'espresso impegno di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente.

L'impresa partecipante, con la sottoscrizione del Patto di Integrità, accetta delle regole che sono tese a rafforzare l'osservanza di comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che potrebbero essere sintetizzati nel principio di non compiere atti limitativi o distorsivi della concorrenza. Nel caso di mancato rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione, il concorrente accetta che possano essergli applicate specifiche sanzioni, oltre alla conseguenza, ordinaria per tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara. Lo scopo è quello di rafforzare, con la forma scritta, l'impegno delle parti ad assumere comportamenti eticamente corretti.

La Regione Sardegna, in applicazione dell'articolo 1, comma 17 della legge 190/2012 e di quanto disposto anche dall'articolo 4 del Regolamento ANAC 2014, in materia di attività e vigilanza e di accertamenti ispettivi, ha siglato un protocollo d'intesa con l'ANCI Sardegna e Transparency International Italia in data 15.06.2015. Con deliberazione della Giunta n. 30/16 del 16.06.2015 è stato adottato il modello di Patto di integrità al fine di disciplinare i comportamenti degli operatori economici e del personale, sia interno che esterno, della Regione e del "Sistema Regione".

Con la citata delibera, sono stati approvati due modelli di Patto di integrità: uno destinato al Sistema Regione e l'altro ai Comuni, Unioni dei Comuni ed Enti di Area vasta comunque denominati. I patti devono essere obbligatoriamente applicati in tutte le procedure ad evidenza pubblica del "Sistema Regione" e nell'ambito delle procedure finanziate con fondi che la Regione trasferisce, a vario titolo, agli enti territoriali summenzionati. Nel caso di violazione degli obblighi, disciplinati nell'art. 2 del Patto di integrità, sono previste delle sanzioni, a seconda della gravità. La violazione può comportare l'esclusione dalle procedure di gara, la risoluzione del contratto e la possibilità di trattenere in tutto o in parte (dal 10% al 50%) la cauzione fideiussoria, nonché l'eventualità di richiedere il risarcimento del maggior danno subito.

Anche nel corso del 2018 si è proceduto con l'applicazione dei Patti di integrità a tutte le procedure di gara bandite dalla Regione. Nel caso di aggiudicazione, per i partecipanti alla gara vige la clausola vincolante di sottoscrivere il Patto di integrità il cui mancato rispetto da luogo, come detto, all'esclusione dalla gara. Per agevolare il monitoraggio dell'applicazione dei patti, presso le strutture regionali, è stato elaborato un sistema informatizzato che rende più agevole il monitoraggio delle strutture regionali interessate.

Fin dal 2015, l'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza procede al monitoraggio del numero dei Patti sottoscritti: i dati registrati relativamente all'applicazione di tale misura, alla data del 31 dicembre 2018, sono i seguenti:

- Servizi: 204 di cui 129, tramite sistemi di mercato elettronico;
- Lavori: 189, tramite sistemi di mercato elettronico;
- Forniture: 225, di cui 211 tramite sistemi di mercato elettronico;
- Patti di integrità sottoscritti dai comuni su fondi trasferiti: 233

Nel mese di novembre 2018, la Regione Sardegna ha partecipato, congiuntamente alla società *in house* di trasporto pubblico ARST S.p.a. (titolare del finanziamento per il progetto “Integrity Pacts: Civil Control Mechanism for safe – guarding EU”, bandito dalla Direzione Generale per la Politica Regionale e urbana - EU DG Regio - della Commissione Europea), ad un evento tenutosi a Bruxelles per fare il punto della situazione sull'utilizzo dello strumento dei Patti di Integrità. La Regione Sardegna, rappresentata dall'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e dall'ARST, ha portato la sua esperienza (come accaduto lo scorso anno a Bucarest) relativamente al progetto presentato dall'Assessorato dei Trasporti, riguardante il secondo lotto della metropolitana leggera di Cagliari, Linea 3, collegamento Repubblica/Matteotti/Stazione.

L'iniziativa organizzata in collaborazione con Transparency International (TI) ha riunito tutte le parti coinvolte nell'attuazione dei 17 progetti pilota finanziati e ancora in corso di svolgimento: le undici nazioni dell'UE coinvolte, le amministrazioni aggiudicatrici, le autorità di gestione, i contraenti, i partner della società civile, in veste di soggetti indipendenti di monitoraggio.

L'obiettivo dell'evento è stato quello di portare le proprie esperienze, a tre anni dall'inizio del progetto, condividere le buone pratiche e promuovere l'utilizzo dei Patti di integrità, che possono favorire la realizzazione di appalti più efficienti, efficaci e trasparenti.

E' stato rilevato, comunque, che il progetto pilota EU DG regio sul monitoraggio dei Patti di Integrità sui progetti finanziati hanno influenzato positivamente le procedure pubbliche e i processi di appalto con dei risultati ad oggi apprezzabili.

La partecipazione delle organizzazioni della società civile contribuisce, inoltre, a ridurre il divario di comunicazione tra cittadini e istituzioni pubbliche, favorendo la segnalazione e la risoluzione delle irregolarità, per essere più trasparenti, efficienti ed orientati ai risultati, proteggendo al contempo meglio gli interessi dell'UE. Per questo, efficienza, trasparenza e responsabilità, resteranno elementi chiave, essenziali per la prossima generazione di programmi e fondi dell'UE, in particolare, relativamente alla politica di coesione.

Per quanto riguarda il progetto pilota che vede coinvolta la Regione Sardegna nella realizzazione del secondo lotto della metropolitana leggera di Cagliari, i cui lavori avranno inizio nel mese di marzo 2019, l'organismo di controllo incaricato del monitoraggio è Transparency International. Sul progetto Transparency International ha organizzato, nei mesi di novembre e dicembre 2018, una “scuola di monitoraggio” a cui ha partecipato l'ufficio del R.P.C.T. L'attività prevedeva 4 laboratori gratuiti con l'obiettivo di “diventare

cittadini monitoranti”, sensibilizzando i cittadini sul fenomeno della corruzione e fornendo dati e strumenti utili per prevenirla e mapparla sul territorio.

Va segnalata, tuttavia, la criticità per la quale, in assenza di adeguate risorse non viene svolta l’attività di “monitoring” che sarebbe percorribile, perlomeno su quei bandi che impiegano ingenti risorse che si caratterizzano per essere, oggettivamente, soggetti a maggiori rischi.

Per il 2019, si proseguirà con l’applicazione e il monitoraggio dei patti di integrità e con la promozione di azioni per la divulgazione di tale misura a tutto il Sistema Regione.

Modalità di attuazione della misura nel triennio 2019-2021

Considerato che nell’aggiornamento 2018 al PNA, il settore della gestione dei rifiuti è stato indicato da ANAC, quale ambito per uno sviluppo dell’analisi dei rischi, si ritiene utile prevedere l’integrazione del modello di Patto di integrità (Allegato 1) art. 2 “Obblighi degli operatori economici nei confronti della stazione appaltante), adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 30/16 del 16 giugno 2015, portante “Adozione misure di contrasto alla corruzione: applicazione dell’art. 4 del regolamento ANAC 2014 in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi e dell’art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012 sui Patti di integrità”.

L’aggiornamento del modello dei “Patti di integrità”, risulta necessario, anche in considerazione delle innovazioni normative intervenute in materia di appalti di lavori, forniture e servizi, al fine di regolare i rapporti tra la stazione appaltante e i soggetti che aderiscono e partecipano alle gare.

Cronoprogramma per l’attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Risultato atteso
Integrazione dell’Allegato 1 della art. 2 “Obblighi degli operatori economici nei confronti della stazione appaltante” della delibera regionale sui Patti di integrità.	01/02/2019	31/10/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nuovo modello di Patto di integrità

4.12 Monitoraggio accesso civico, civico generalizzato e documentale

In materia di trasparenza, la disciplina degli accessi (civico e civico generalizzato) è stata profondamente innovata attraverso il d. lgs 97/2016.

Per quanto attiene all'istituto dell'accesso civico, l'art. 6 del d. lgs 97/2016 ha sostituito l'art. 5 del d.lgs. 33/2013, ora rubricato "accesso civico a dati e documenti". Le modifiche apportate sono di notevole rilevanza si apprezza, infatti, un cambio di prospettiva del legislatore, laddove si passa da mere forme di pubblicazione di informazioni da parte delle Amministrazioni, a garantire una vera e propria libertà di accesso a dati e documenti detenuti dalle stesse.

Il d. lgs 97/2016 ha, altresì, introdotto nell'ordinamento giuridico italiano, l'istituto dell'accesso civico "generalizzato" - che si aggiunge a quello "semplice" previsto dal comma 1 del citato art. 5 - riconoscendo a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Pubblica Amministrazione, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti non ponendo, pertanto, alcun limite alla legittimazione soggettiva del richiedente e senza alcun obbligo di motivazione. Il diritto di accesso civico generalizzato può essere esercitato non più nei confronti dei soli dati e documenti per i quali esistono specifici obblighi di pubblicazione, ma anche rispetto a quelli per i quali non è prevista alcuna specifica pubblicità. Unico limite posto all'esercizio del diritto è il necessario contemperamento con gli interessi pubblici e privati di cui all'art. 5-bis del medesimo decreto legislativo n. 33. Il nuovo accesso civico generalizzato ricomprende, almeno potenzialmente, tutti i documenti detenuti dalle Amministrazioni soggetti a trasparenza e non a pubblicità.

Con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, l'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.) ha adottato, ai sensi dell'art. 5, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013, le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico". Questo documento fornisce una prima serie di indicazioni, riguardanti prevalentemente le esclusioni e i limiti all'accesso civico generalizzato disciplinati dall'art. 5-bis, c. 1-3, del d.lgs. n. 33/2013.

Inoltre, il Ministro per la semplificazione e la pubblica Amministrazione, in raccordo con l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ha adottato la circolare n.2 del 30 maggio 2017, al fine dell'attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA).

In ottemperanza alle sopracitate Linee guida dell'ANAC, alla circolare n.2/2017 e alla Direttiva regionale in materia di accesso, questo Ufficio ha effettuato il monitoraggio annuale sulle istanze di accesso pervenute alle diverse strutture regionali.

Nel corso del 2018, come programmato nel PTPCT 2018/2020, è stato istituito, reso operativo e condiviso con tutte le strutture regionali, il registro informatizzato degli accessi (R.I.A.), una nuova piattaforma informatica in grado di assicurare la gestione integrata delle varie tipologie di accesso e l'aggiornamento in tempo reale, del pieno rispetto della intervenuta normativa in materia di privacy (Reg. 679/2016).

Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso pervenute alle strutture regionali ed è strutturato in tre sezioni, in relazione alle tipologie di accesso. I dati richiesti afferiscono alla data e all'oggetto dell'istanza, con l'indicazione di eventuali controinteressati, l'esito (con eventuale descrizione delle motivazioni nel caso di non accoglimento, accoglimento parziale o differimento, ricorsi e data di conclusione del procedimento. Nel caso di istanze relative all'accesso civico generalizzato, non accolte o accolte parzialmente, viene riportata anche la richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che deve pronunciarsi entro 20 giorni e l'eventuale parere del Garante della Privacy (art. 5, comma 7 del d. lgs 33/2013).

Tale strumento, alimentato dai referenti abilitati al caricamento dei dati nell'ambito delle rispettive Direzioni Generali responsabili del procedimento, consente l'elaborazione dei report nei formati pdf, csv, xml, nella sezione "altri contenuti" di Amministrazione Trasparente, tramite un flusso dedicato in formato aperto ed è disponibile sul *repository* regionale degli Open data.

Accesso documentale

Disciplinato dagli artt. 22 - 28 della legge 241/90, prevede il diritto da parte di chi ha un interesse diretto, concreto e attuale e corrispondente ad una situazione giuridicamente rilevante e collegata ai documenti richiesti, con obbligo di motivazione, ad accedere ai medesimi. Le richieste presentate, dal 1 gennaio 2018 e concluse al 31 dicembre 2018, sono state 902 di cui accolte 857, non accolte 45, parzialmente accolte 12, differite 4, ricorsi promossi 1.

Accesso civico semplice

Previsto dall'art. 5 comma 1 del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dall'art. 6 del decreto legislativo 97/2016, riconosce a chiunque il diritto di richiedere la

pubblicazione di documenti per cui vige l'obbligo di pubblicazione qualora non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito della Regione, ai sensi del decreto legislativo 33/2013.

Le richieste, nel corso del 2018, sono state in totale 7, di cui 4 accolte, ancorché i documenti risultassero già pubblicati, 2 rifiutate parzialmente in considerazione che parte di documenti erano stati già pubblicati (è stato indicato il collegamento ipertestuale) mentre la parte restante non era soggetta ad obbligo di pubblicazione. In un caso l'istanza di accesso civico semplice non è stata accolta, in quanto il documento richiesto è risultato inesistente.

Accesso civico generalizzato

Disciplinato dall'art. 5, comma 2 del decreto legislativo 33/2013, come modificato dal decreto legislativo 97/2016, consente a chiunque di accedere ai documenti, informazioni e dati detenuti dalla Pubblica Amministrazione "ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria"; tale istituto è volto a consentire forme diffuse di controllo sull'operato dell'amministrazione.

Nel corso del 2018, le istanze di accesso civico generalizzato sono state in totale 52, di cui 45 accolte, 5 risultano non accolte e 2 parzialmente accolte. Inoltre sono state indirizzate, al R.P.C.T., tre richieste di riesame delle quali una non è stata accolta, in quanto i documenti risultavano accessibili ai sensi della legge 241/90; una di queste è stata differita in quanto il procedimento si trovava ancora in corso. Inoltre è stato presentato un ricorso al Difensore civico che si è concluso con l'accoglimento.

L'Ufficio di supporto al Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione ha partecipato attivamente ai monitoraggi posti in essere dal Dipartimento della Funzione Pubblica, attraverso questionari trimestrali, mettendo a disposizione i dati relativi all'accesso civico generalizzato. I dati sono stati poi rielaborati, condivisi con tutte le Pubbliche Amministrazioni e pubblicati sul sito del Dipartimento.

Per il 2019, l'Amministrazione regionale, in caso di richieste di informazioni di interesse generale o ricorrenti (sono considerate richieste ricorrenti quando si tratti di dati o documenti richiesti, nell'arco di un anno, più di tre volte da soggetti diversi) e al fine di accrescere la fruibilità delle informazioni di interesse generale e l'efficienza nella gestione delle domande, potrà procedere alla pubblicazione di informazioni, anche diverse da quelle oggetto di pubblicazione obbligatoria, fermo restando il rispetto delle esclusioni e dei limiti previsti dall'art. 5-bis, c. 1-3, del d.lgs. n. 33/2013.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Risultato atteso
Monitoraggio trimestrale sulla completezza dei dati sugli accessi	01/02/2019	31/12/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tracciamento delle istanze e disponibilità di dati rilevanti per i cittadini



4.13 Evoluzione della sezione “Amministrazione Trasparente”

La Regione è tenuta ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) all'interno del quale deve essere chiaramente identificata la sezione relativa alla Trasparenza e nella quale devono essere inseriti, quale contenuto essenziale gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza, definiti dall'Organo politico.

Come esplicitato nel PNA 2016, si evidenzia che tra i contenuti necessari del PTPCT vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Si raccomanda, all'organo di indirizzo politico, di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi, nell'ambito del Piano della prestazione organizzativa, al fine di una consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione regionale. Inoltre, L'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. In tal caso, ad esempio, si suggerisce di prevedere che vengano pubblicati “dati ulteriori” in relazione a specifiche aree a rischio. La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014”.

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Il Regolamento europeo 2016/679 adottato il 27 aprile 2016 (GDPR) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea il 4 maggio 2016 ed è entrato in vigore a partire dal 25 maggio 2018. Il testo affronta anche il tema dell'esportazione di dati personali al di fuori dell'UE e obbliga tutti i titolari del trattamento dei dati (anche con sede legale fuori dall'Unione europea) che trattano dati di residenti nell'Unione europea ad osservare e adempiere agli obblighi previsti. Gli obiettivi principali della Commissione europea nel GDPR sono quelli di restituire ai cittadini il controllo dei propri dati personali e di semplificare il contesto normativo che riguarda gli affari internazionali unificando e rendendo omogenea la normativa privacy dentro l'UE.

Dalla sua entrata in vigore, il GDPR ha sostituito i contenuti della direttiva sulla protezione dei dati (Direttiva 95/46/CE) e, in Italia, ha abrogato gli articoli del codice per la protezione dei dati personali (d. lgs. n. 196/2003) con esso incompatibili. Pertanto, risulta necessario aggiornare la modulistica secondo la normativa vigente, alla luce del regolamento europeo per la tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679) rilasciata in formato aperto, per una più agevole compilazione e consultazione.

Informatizzazione dei flussi

Proseguiranno gli interventi finalizzati all'informatizzazione dei flussi informativi di cui beneficeranno le attività di monitoraggio e controllo. Si ritiene di dover dare priorità alla riorganizzazione e informatizzazione dei flussi relativi agli adempimenti di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013.

Verrà costituito un cruscotto applicativo, anche a supporto degli uffici dell'amministrazione regionale, per l'attestazione e verifica degli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione al fine di agevolare il compito di vigilanza e controllo del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Aggiornamento dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati

L'art. 10 del Decreto legislativo 33/2013 prevede che in un'apposita sezione del Piano vengano indicati i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", intesi quali uffici responsabili delle citate attività. A tal fine è stata inviata a tutte le Direzioni generali una tabella che, partendo dagli obblighi previsti dalla norma, individua per ciascun obbligo il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. In considerazione della riorganizzazione degli uffici dell'amministrazione e al fine di uniformare e semplificare le procedure di pubblicazione si costituirà una redazione trasversale a tutta l'Amministrazione che supporti i vari uffici per le pubblicazioni di competenza sulla sezione del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente".

In appendice al presente Piano è allegata la tabella che indica i predetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Qualità dei dati pubblicati

La Regione Sardegna garantisce nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale che la pubblicazione dei dati avvenga secondo gli standard previsti dagli artt. 6,7,8,9 del decreto legislativo n.33/2013 e successive modificazioni.

Nel corso del 2019, in ottemperanza a quanto stabilito dagli obiettivi strategici si procederà ad una evoluzione e implementazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, attraverso l'elaborazione di dati e informazioni esistenti, al fine di renderli sempre più accessibili e maggiormente comprensibili alla pluralità degli utenti e per ampliare e diversificare l'offerta conoscitiva .

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Risultato atteso
Aggiornamento dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati a seguito di riorganizzazione	01/02/2019	30/06/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Documento aggiornato allegato al piano con i nuovi soggetti responsabili della pubblicazione
Aggiornamento della modulistica	01/02/2019	30/03/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Modulistica aggiornata anche secondo la normativa sulla privacy
Riorganizzazione e informatizzazione dei flussi relativi agli adempimenti di cui all'art.14 d.lgs. 33/2013	01/02/2019	30/04/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Informatizzazione dei flussi relativi agli adempimenti di cui all'art.14 d.lgs. 33/2013
Predisposizione del cruscotto per la verifica e il controllo degli adempimenti di pubblicazione dell'Amministrazione.	01/05/2019	30/09/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Realizzazione di un applicativo web per la verifica e il controllo degli adempimenti di pubblicazione dell'Amministrazione

4.14 Evoluzione del sistema informativo per la gestione del rischio

Al fine di migliorare l'usabilità del sistema informativo per la gestione del rischio, si provvederà all'aggiornamento dell'interfaccia grafica dello strumento informatico utilizzato per la mappatura dei processi, secondo i più recenti standard di accessibilità ed usabilità, anche al fine di consolidare l'utilizzo del medesimo, quale cruscotto operativo per la gestione del rischio corruzione.

Nel corso dell'anno verrà reingegnerizzata, in collaborazione con gli altri Uffici di controllo e le Autorità di gestione, la sezione relativa all'individuazione dei rischi, al fine di operare un'armonizzazione con gli altri sistemi di controllo in uso nell'amministrazione.

Per l'anno 2020, si intende procedere alla misurazione del rischio per le aree individuate dall'art.1 comma 16 della legge 190/2012, come anche ribadito dall'ANAC sul PNA 2013 e nell'aggiornamento 2015 al PNA, per quanto attiene alla valutazione complessiva del rischio, da ponderarsi secondo il criterio di "prudenza".

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Output
Aggiornamento dell'interfaccia grafica secondo gli standard di accessibilità ed usabilità	01/02/2019	30/06/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nuova interfaccia grafica
Reingegnerizzazione del processo di gestione del rischio	01/02/2019	31/10/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con gli uffici di controllo e le Autorità di gestione	Sistema armonizzato di gestione del rischio
Misurazione del rischio corruttivo nelle aree obbligatorie	01/01/2020	31/10/2020	Uffici dell'amministrazione	Attestazione di misurazione del rischio

4.15 Giornata della trasparenza

L'annuale "Giornata della trasparenza" si inserisce tra le misure di prevenzione della corruzione quale canale privilegiato di conoscenza nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione e dei rapporti con la società civile e in tal senso, si è ritenuto utile, nella costante ricerca volta a sviluppare il livello di trasparenza della Regione Sardegna, affiancare alla presentazione delle misure di prevenzione della corruzione attuate internamente all'amministrazione regionale, la presentazione e la diffusione delle buone pratiche adottate presso altre istituzioni.

Il 18 dicembre 2018, a Cagliari, si è tenuta la "Giornata della Trasparenza", organizzata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, avente come tema centrale: "La trasparenza a presidio della legalità".

L'evento ha visto tra i suoi relatori diversi illustri esponenti delle istituzioni pubbliche quali:

- Il Comando generale regionale della Guardia di Finanza.
- La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari.
- L'Università degli studi di Cagliari.

e della società civile:

- Transparency international.
- Ordine dei giornalisti.

E' stato oggetto di approfondimento il FOIA, istituto che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico un nuovo "diritto a conoscere" ispirato ai paradigmi della trasparenza e della libertà di informazione che si rivela, altresì, efficace strumento di inchiesta da parte degli organi di stampa rappresentati, nella giornata, dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna.

L'intervento sulla disciplina della tutela dei dati personali, recentemente introdotta dal Regolamento UE 2016/679 (GDPR) ha approfondito anche il rapporto tra il ruolo del R.P.C.T. e del Responsabile della protezione dei dati (R.P.D.). Di peculiare valenza scientifica l'intervento del Magnifico rettore dell'Università di Cagliari, il cui intervento ha approfondito il legame intercorrente tra comportamenti corruttivi e la psicologia del singolo individuo. Il pregevole intervento del sostituto procuratore della Procura presso il

Tribunale di Cagliari ha affrontato, invece, le relazioni tra i temi dell'etica, della legalità e della trasparenza.

E' stata presentata la piattaforma social della Regione "ParteciPA", avuto riguardo agli strumenti adottati dall'Ente per favorire l'inclusione sociale e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

La "Giornata" ha visto la partecipazione di numerosi *stakeholders* e dalla loro partecipazione attiva sono emersi utili contributi per un ulteriore miglioramento delle azioni, messe in campo dalla Regione, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Anche nel 2019 si intende proseguire sul percorso avviato e verrà, pertanto, organizzata la "Giornata della Trasparenza", prevedendo di ampliare la platea degli *stakeholder*, anche coinvolgendo il mondo della scuola.

Cronoprogramma per l'attuazione della misura

Attività	Data inizio	Data conclusione	Responsabile	Risultato atteso
Organizzazione della "Giornata della Trasparenza"	01/02/2019	30/09/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Individuazione temi, luoghi, modalità, e organizzazione generale dell'evento.
Realizzazione dell'evento	01/10/2019	20/12/2019	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Giornata della trasparenza

5. Altri contenuti

5.1 Attivazione collaborazioni istituzionali

La Regione ha promosso e favorito, nel corso degli anni, diverse iniziative volte ad attivare importanti sinergie con Istituzioni pubbliche operanti nel territorio regionale, allo scopo di potenziare ed arricchire la gamma di interventi finalizzati a promuovere la legalità e l'etica, sia pubblica che privata, nonché a garantire trasparenza e accessibilità ai dati alla più estesa gamma di utenti.

Per il 2019 continuerà, inoltre, la fruttuosa collaborazione tra la Regione Sardegna e Transparency International Italia, che origina dalla sottoscrizione del Protocollo del 9 febbraio del 2015 e, in tale ambito, saranno realizzate iniziative congiunte volte a divulgare territorialmente le modalità e gli strumenti adottati dalla Regione per promuovere la prevenzione della corruzione.

Si promuoverà, inoltre, la collaborazione tra le Università sarde (es. scambio delle migliori pratiche) e con altri soggetti istituzionali (Guardia di Finanza, Procure, ANCI ecc..) che potrà essere realizzata anche attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli.

Ritenendo che "educare alla legalità", fin dai primi anni di scuola, sia un valore che questa Amministrazione condivide in quanto "Bene comune" si potranno attivare, anche in collaborazione con l'Università di Cagliari e gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, apposite giornate informative sui temi dell'etica e della legalità.

Elenco degli allegati

Allegato 1

- Responsabili trasmissione e pubblicazione dati su Amministrazione Trasparente

Allegato 2

- Contesto socio-economico

Allegato 3

- Mappatura dei processi

Allegato 4

- Organigramma dell'amministrazione centrale della Regione Autonoma della Sardegna